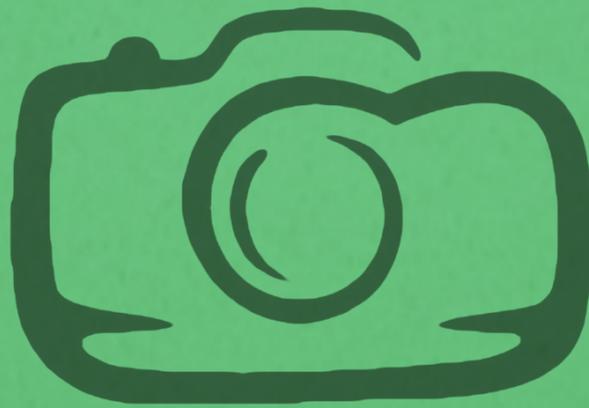


MANUALE DI SOPRAVVIVENZA DEL FOTOGRAFO



**Apprendi rapidamente i concetti
per diventare un fotografo evoluto**

di Alessio Furlan
Fotografo Freelance, autore, Photo-coach

Introduzione

Il "Manuale di sopravvivenza per il fotografo" è un concentrato di domande, quesiti e dubbi che durante tutti questi anni di corsi di formazione fotografica ho raccolto, accumulato e per i quali ho cercato di dare risposte, il più possibile semplici e chiare.

Per molti dei temi affrontati, probabilmente, hai già la risposta; per altri ti sarà utile questo manuale; per molti, forse, non ti eri nemmeno posto la domanda.

LA FOTOCAMERA

Cominciare un libro definendo cosa è una fotocamera potrebbe darti l'impressione che si tratti di una guida "base", elementare per le tue competenze, ma ti chiedo di dedicarmi un po' del tuo tempo per capire dove voglio arrivare.

Non voglio raccontarti la storia della fotografia e di quanto fossero belle le immagini delle pellicole in bianco e nero, ma voglio solo essere sicuro che tu abbia ben chiaro quali sono i tre elementi di una fotocamera che permettono la riuscita di una foto. Una volta compresi, il più è fatto! Così avrai a disposizione tutti gli strumenti per far fronte ad ogni necessità. Essi sono: il diaframma, l'otturatore e il sensore.

Il Flusso della luce

Catturare una foto è molto semplice con le fotocamere digitali. Inquadri il soggetto, scatti e osservi la foto sullo schermo LCD.

L'immagine, registrata dal sensore, per raggiungere questo risultato compie un percorso ben preciso:

- **Step 1.** L'immagine (luce) passa attraverso l'**obiettivo** della tua fotocamera. Questo è composto da varie lenti e all'interno è presente un elemento meccanico chiamato "**diaframma**" che regola, in pratica, quanta luce deve passare: un vero e proprio "foro" che può variare di dimensione. In questo modo, di conseguenza, verrà regolato il flusso di luce, esattamente come quando regoli il flusso dell'acqua attraverso il rubinetto.
- **Step 2.** Una volta passato il diaframma, il flusso della luce incontra l'**otturatore**, un altro elemento meccanico dietro il quale si trova il sensore, pronto a registrare l'immagine. L'otturatore è come un coperchio che rimane aperto per il tempo necessario affinché la luce colpisca il sensore digitale. Quindi, se ci pensi un attimo, avendo il controllo dell'otturatore puoi decidere se la luce deve colpire il sensore per 1 secondo oppure per 30 secondi.
- **Step 3.** La fase finale del percorso è la più ovvia: la luce (immagine) colpisce il **sensore** che la registra nella scheda di memoria.

Fine. Queste sono, in sintesi, tutte le fasi che rendono così complessa la fotografia.

Il diaframma

Il diaframma è un foro di dimensioni variabili: esso filtra la quantità di luce che deve passare attraverso l'obiettivo, che poi andrà a colpire il sensore. La logica di funzionamento è di per sé molto semplice: se devi fare una foto in condizioni di luce intensa (ad esempio in un giorno d'estate, in spiaggia), il diaframma si chiuderà notevolmente. Al contrario, se la foto è scattata di sera, si aprirà molto, così da far passare tutta la luce disponibile. **Ma il diaframma ha un'altra funzione importante.**

La profondità di campo

L'apertura più o meno ampia del diaframma influenza un altro aspetto essenziale, denominato "**profondità di campo**" (abbreviato **PDC**). Per farti capire di cosa si tratta, fai questo semplice esperimento: **prendi in mano una penna, distendi il braccio di fronte a te tenendola rivolta con la punta verso l'alto e guardala chiudendo uno dei due occhi.**

Se osservi la penna, con la coda dell'occhio potrai notare che tutto ciò che sta dietro di essa, sullo sfondo della tua camera/studio/ufficio, è sfocato.

Se però distogli lo sguardo dal nostro oggetto e ti concentri su ciò che sta dietro, succede l'esatto contrario: lo sfondo ora è nitidissimo, ma la penna risulta sfocata.

Questo è l'esempio pratico di cos'è la profondità di campo, ovvero la capacità di vedere a fuoco tutti gli elementi, o solo parte di essi.

Nel nostro esperimento si parla di **PDC RIDOTTA**, in quanto tale capacità è limitata. Il tutto, però, è compensato da un sistema di messa a fuoco talmente rapido e istantaneo - *i nostri occhi e cervello* - che ti dà **l'impressione** di vedere tutto chiaramente e nitidamente.

Le fotocamere digitali funzionano in maniera simile. Infatti, con un diaframma molto aperto ti ritrovi esattamente nella situazione dell'esperimento: se metti a fuoco un oggetto vicino vedrai lo sfondo sfocato e viceversa.

Ma c'è una differenza.

Con la fotocamera, contrariamente all'occhio umano, si può vedere, registrare e salvare una foto dove **tutti gli elementi**, dalla matita allo sfondo, sono perfettamente (*o quasi*) a fuoco.

Quando la foto viene scattata con un diaframma molto chiuso, si ottiene questo risultato che si definisce **PDC AMPIA**.

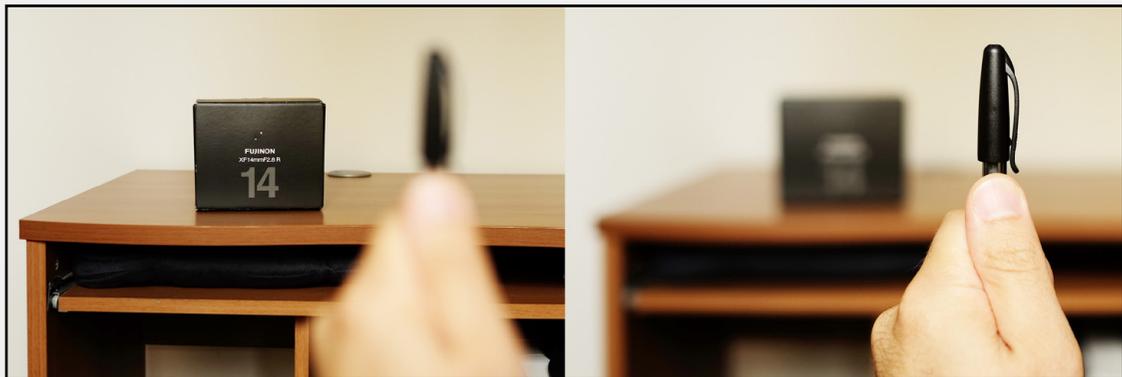


Foto sopra: esperimento della penna (PDC ridotta).

Il tempo di scatto

Il "tempo di scatto" è un concetto che forse, rispetto a diaframma e profondità di scatto, ti sembrerà molto più semplice da comprendere.

Se devi fotografare un'auto di Formula 1 che sfreccia in pista userai un tempo di scatto rapido, probabilmente sull'ordine di un **millesimo di secondo (1/1000")**. In questo modo eviterai che l'immagine venga mossa. Se invece vuoi fotografare il movimento dell'acqua di una cascata e fare in modo che si noti la scia dell'acqua, "fumosa" e piacevole alla vista, userai un tempo di scatto lento, **sull'ordine dei 2 secondi (2")**.

L'elemento meccanico che determina il tempo di scatto si chiama "**otturatore**". Questa specie di coperchio incontra la luce nel suo flusso, dopo che questa ha attraversato il diaframma e prima che arrivi al sensore. Minore è il tempo durante il quale l'otturatore rimane aperto, lasciando che il sensore registri l'immagine, più rapido sarà in sostanza lo scatto, dato che il sensore rimane esposto alla luce per minor tempo.

**MODELLI DI FOTOCAMERE,
SENSORI E FATTORE DI
MOLTIPLICAZIONE**

Sono sempre il primo ad ammettere che il mercato delle fotocamere è un gran caos. La miriade di modelli e soluzioni esistenti finiscono per renderne ardua e difficile la scelta. In certi momenti penso che sia anche una strategia adottata per portare l'appassionato ad acquistare più volte modelli diversi di fotocamere nell'arco di poco tempo.

Il mio obiettivo è quello di offrirti una panoramica il più chiara possibile, cosicché tu possa compiere una scelta adeguata.

Le tipologie di fotocamere

Attualmente credo che si possano identificare quattro famiglie o tipologie di fotocamere:

- **Compatte**
- **Reflex**
- **Mirrorless**
- **Bridge**

Fotocamere Compatte

Sono le fotocamere più facili da identificare: le trovi ovunque, dai supermercati ai centri commerciali e in una vasta gamma di colori. Sono quelle fotocamere che puntano tutto sulla portabilità, a discapito della qualità e dell'autonomia.

Sono piccole, leggere e senza obiettivo intercambiabile.

Questa tipologia di fotocamera **non dispone** di comandi manuali (Av/Tv/M/S/P, ecc.). Tuttavia, potrebbe essere che qualche casa produttrice abbia avuto l'acuta idea di produrne una con tali comandi, **del tutto inutili su una fotocamera del genere.**

Se il tuo interesse è quello di coltivare la passione per la fotografia non ti consiglio di prendere una compatta e, se ne possiedi già una, dovresti valutare l'idea di cambiarla.

Fotocamere Reflex

Le fotocamere Reflex, usate generalmente dai professionisti, sono l'opposto di quelle compatte. Portano questo nome perché il flusso della luce viene "**riflesso**" sul mirino attraverso una serie di specchi mobili e prismi, permettendoti di vedere l'immagine reale inquadrata dall'obiettivo.

Potresti pensare che quest'accorgimento sia inutile, dal momento che con altre fotocamere è comunque possibile osservare l'immagine sullo schermo LCD posteriore; in ogni caso nulla, per ora, riesce a competere con il nostro occhio nel vedere in difficili condizioni di luce. Pertanto, il poter osservare l'immagine reale attraverso il mirino di una Reflex, è tutt'ora un **valore aggiunto considerevole.**

Il pregio di queste fotocamere è anche il suo tallone d'Achille, considerato che il sistema che permette il riflesso del flusso della luce occupa spazio e necessita di un componente meccanico che ne limita anche la velocità di scatti in sequenza.

Queste fotocamere, dalla versione base a quella professionale, dispongono di tutti i **comandi automatici e manuali** oltre alla possibilità di cambiare e sostituire l'obiettivo con uno dei tanti disponibili in commercio.

La differenza tra una Reflex "base" e una "professionale" è data da due fattori:

- Il primo di tipo tecnico. Una Reflex professionale ha un sistema autofocus più preciso e rapido e inoltre dispone di un sensore digitale di ultima generazione, garantendo un'ottima resistenza ad alti ISO. Un'altra caratteristica è, inoltre, la resistenza a contatti con l'acqua, alla pioggia, agli urti, ecc.
- Il secondo di tipo pratico. Una Reflex professionale ha un'ergonomia migliore (**più facile e comoda da tenere in mano per molte ore**) e una disposizione dei comandi ottimizzata per un rapido accesso. Per esempio, con una "professionale" è possibile compensare l'esposizione in modo diretto, agendo su una ghiera, mentre con il modello "base" devi accedere ad un menù dal quale selezionare l'impostazione desiderata.

Fotocamere Mirrorless

Le fotocamere Mirrorless sono, in linea generale, un'evoluzione recente delle Reflex. In pratica hanno preso una Reflex, tolto tutto l'apparato meccanico "reflex", quindi lo specchio mobile (**da qui "mirrorless" = senza specchio**), sistema di messa a fuoco e mirino ottico, ma hanno mantenuto tutto il resto, compresa la possibilità di cambiare l'obiettivo fotografico. Il risultato è stato una fotocamera dal peso e dimensioni decisamente inferiori, ma con tutte le caratteristiche qualitative della Reflex. **Questo almeno in teoria.**

Nella realtà questa tipologia di fotocamera risente ancora di qualche "difetto di gioventù". Tra i principali, attualmente riscontrati, la mancanza di un autofocus valido quanto quello presente nelle Reflex e la mancanza di un mirino "elettronico" paragonabile all'occhio umano.

Fotocamera Bridge

Una via di mezzo tra le compatte e le Reflex/Mirrorless è rappresentata dalle fotocamere **Bridge** (dette anche **"ibride"**), nate negli ultimi decenni. Questo termine deriva dal fatto che **esteticamente sembrano** delle Reflex, ma soprattutto delle Mirrorless, dispongono dei comandi manuali e di praticamente tutte le funzioni di cui potresti aver bisogno, ma con due grosse ed importanti differenze:

- **Non permettono di cambiare obiettivo.** A differenza della Reflex dove puoi utilizzare quello più idoneo alle tue necessità.
- **Dispongono di un sensore derivato dalle compatte.** Concetto che capirai meglio nel capitolo dedicato.

Considerazioni

Consigliarti una Reflex o una Mirrorless è molto difficile in questo periodo; tante cose stanno cambiando e nuove tecnologie stanno emergendo. Io attualmente ho abbandonato il corredo Reflex per adottare un corredo Mirrorless: tuttavia non potrei consigliarlo per ogni situazione. Amo il sistema Mirrorless per la sua compattezza e rapidità d'uso, ma ha ancora dei difetti che non lo rendono versatile quanto quello di una Reflex, che rimane il più valido.

Più facile dirti "cosa non prendere": se non l'hai già capito, **evita l'acquisto di una compatta o Bridge.**

I sensori digitali

Probabilmente, se hai frequentato o frequenti dei forum di fotografia avrai sentito parlare dei termini tecnici "**Full Frame**" e "**APS-C**". Se non hai idea di cosa si tratti, non devi preoccuparti. In sostanza è un termine tecnico che sta ad indicare la tipologia (**dimensioni**) del sensore digitale di cui è dotata la Reflex/Mirrorless che stai utilizzando o che hai acquistato.

Per farti capire la differenza, prendi come riferimento la pellicola di una volta, il classico rullino fotografico. Ecco, in sostanza il "Full Frame" identifica un sensore digitale che ha le **stesse dimensioni della pellicola**.

Praticamente tutte le Reflex in commercio **non sono dotate** del sensore digitale Full Frame, ma ne possiedono uno più piccolo ed economico che col tempo si è diffuso sul mercato ed è comunemente definito **APS-C**. Questo ha avuto più successo inizialmente per motivi economici, in seguito principalmente per la sua qualità molto elevata, tale da non far rimpiangere il sensore pieno formato (Full Frame).

Quale prendere in considerazione?

Fino a poco tempo fa il sensore Full Frame offriva vantaggi notevoli rispetto al formato APS-C, per quanto riguarda la qualità dell'immagine e soprattutto per la resistenza agli alti ISO. Inoltre, la risoluzione dei sensori Full Frame è largamente migliore, in quanto più grandi: essi permettono di arrivare da 21 a 36 megapixel contro i 16 di un APS-C.

Ora però le cose stanno cambiando.

Alcune case produttrici (la Fujifilm, ad esempio) hanno adottato una nuova tipologia di sensore APS-C, che resiste molto bene agli ISO elevati e presumo che questo sia solo l'inizio. In poche parole, la vera differenza tra le due tipologie di sensore **sono i megapixel**, dove domina ancora il Full Frame.

Attualmente **non consiglio** comunque di investire sull'acquisto di una fotocamera con sensore Full Frame, in genere più costose, a meno che tu non abbia delle necessità

Il fattore di moltiplicazione

Il fattore di moltiplicazione è un concetto di cui forse hai sentito parlare. Potresti avere idea di cosa si tratta, ma hai potuto riscontrare i suoi effetti in modo chiaro solo sul lato pratico, ed è proprio da qui che voglio partire.

Se prendi un obiettivo da 14mm di focale e lo usi su una fotocamera **con sensore Full Frame**, ottieni una foto con una certa inquadratura. Se però quello stesso obiettivo lo utilizzi su una fotocamera **con sensore APS** ottieni una foto con un'inquadratura più stretta che rende l'immagine **più ingrandita**, tanto per fare un esempio.

Di quanto ingrandita? Di un fattore preciso e specifico.

Conoscendo questo fattore di moltiplicazione, puoi calcolare in modo semplice e rapido che un obiettivo da 14mm, su una fotocamera con sensore Full Frame ad esempio, corrisponde ad un obiettivo da 22mm su una fotocamera con sensore APS.

Il fattore di moltiplicazione, dato dalla differenza nelle dimensioni dei sensori digitali, è una caratteristica oggettiva che si può calcolare con precisione sulla base di questi dati che ti riporto in modo semplice:

- **Fotocamere APS Canon: si moltiplica x 1.6**
- **Fotocamera APS Nikon: si moltiplica x 1.5**
- **Fotocamere APS Fujifilm: si moltiplica x 1.5**
- **Fotocamere 4/3 Olympus: si moltiplica x 2**

È molto importante conoscere il fattore di moltiplicazione della tua fotocamera, perché tutti i riferimenti, tipologie e caratteristiche di un obiettivo che trovi indicati sulle schede tecniche si basano **sullo standard Full Frame** e non su altri.

Ad esempio, è consuetudine identificare nella focale **85mm** quella ideale per i ritratti. Se però utilizzi questo obiettivo su una fotocamera Canon con sensore APS, in realtà ti ritrovi una focale di **136mm (85mm x 1.6)**, esagerata per dei ritratti. Se cerchi un obiettivo ideale per i ritratti, dovresti usare una focale di **50mm (che moltiplicata x 1.6 fa circa 80mm)**.

Se usi fotocamere APS è molto più semplice se fai il calcolo all'inverso: **decidi la focale che ti serve e la dividi per il fattore di moltiplicazione**. Per riprendere l'esempio di prima, è bastato dividere 85mm per 1.6 e ho trovato rapidamente il valore di 53mm; l'obiettivo in produzione che si avvicina di più a questo valore è il 50mm.

L'illustrazione sottostante mostra il concetto di "fattore di moltiplicazione".

Un determinato obiettivo usato su una fotocamera dotata di sensore APS-C (in blu) rende l'immagine finale più ingrandita rispetto alla stessa immagine che riusciresti ad ottenere con una fotocamera dotata di sensore FULL-FRAME (in rosso).



Vantaggi e svantaggi

Il fattore di moltiplicazione non è sempre uno svantaggio.

Da un lato comporta il fatto che non potrai sfruttare in modo ottimale delle ottiche che magari già possiedi (le vecchie fotocamere Reflex analogiche erano tutte Full Frame): ti ritrovi nell'impossibilità di usare quel bell'obiettivo 24mm per un panorama considerato che sulla tua fotocamera Reflex con sensore APS diventa un 40mm, **focale non proprio adatta ai panorami.**

Dall'altro lato ti ritrovi un valore aggiunto impressionante se hai la necessità di teleobiettivi.

Prova a pensarci: se hai, o devi acquistare un obiettivo da **300mm**, sulla tua fotocamera con sensore **APS corrisponde** ad un obiettivo di quasi **500mm!** (300mm moltiplicato per 1,6). In pratica ti ritrovi una focale ottima per fare fotografia naturalistica o di eventi sportivi.

Un obiettivo professionale di 500mm f/4 da usare su fotocamera Full Frame costa 4-5.000 €, mentre un ottimo obiettivo professionale da 300mm f/4 (da usare sulla fotocamera APS) costa circa 1.500 €. Non è un vantaggio, secondo te?

Attenzione agli obiettivi

Più avanti troverai un capitolo specifico dedicato agli obiettivi, ma fin d'ora voglio dirti di prestare particolare attenzione all'aspetto "sensore", perché in commercio, con la maggiore diffusione del sensore APS-C, sono stati sviluppati obiettivi specifici per questa tipologia.

Se acquisti un obiettivo fotografico "standard", lo puoi usare tranquillamente su una fotocamera (**indipendentemente dal tipo di sensore di cui è dotata**).

Contrariamente, se acquisti un obiettivo fotografico sviluppato **specificatamente per fotocamere APS-C**, non potrai usarlo su una con sensore Full Frame, magari comprata successivamente.

La sensibilità ISO

La luce (immagine), una volta attraversato il diaframma presente nell'obiettivo e superato l'otturatore, arriva alla fase finale: colpisce il sensore digitale della fotocamera che poi la registra nella scheda di memoria.

Uno dei maggiori vantaggi, se non il principale, della fotografia digitale è la **possibilità di poter impostare la sensibilità del sensore**, in modo che sia più o meno sensibile alla luce. Non è tanto diverso da quello che succede con i visori notturni, dove troviamo un sistema elettronico che "amplifica" la luce disponibile rendendo visibili situazioni che normalmente non saremmo in grado di vedere ad occhio nudo, perché troppo scure.

Supponiamo che ti trovi in una situazione dove sei costretto ad usare un tempo di scatto molto veloce e la luce non è sufficiente; oppure vuoi utilizzare un diaframma molto chiuso per avere un'ampia profondità di campo, ma le condizioni non ti permettono di utilizzare un tempo di scatto abbastanza lungo: in questi casi l'ancora di salvezza per poter fare una foto nel modo corretto è quella di **rendere il sensore digitale più sensibile alla luce aumentando la sensibilità ISO** (...non ci sono alternative!).

Una volta era necessario cambiare rullino fotografico per modificare la sensibilità, ma col digitale è sufficiente premere un tasto per apportare questa modifica immediatamente.

La possibilità di variare gli ISO ti dà un grande vantaggio, ma devi tenere in considerazione che, aumentando la sensibilità, vai incontro ad un **graduale degrado dell'immagine**. Per

questo motivo devi sfruttare questa possibilità con attenzione.

Il degrado dell'immagine è caratterizzato da un aumento di grana ed artefatti colorati, diffusi in tutta la foto, con una conseguente **perdita di dettaglio e qualità complessiva dell'immagine**.

Sotto un'illustrazione con particolare ingrandito dell'immagine rovinata dall'eccessivo aumento degli ISO.



GLI OBIETTIVI FOTOGRAFICI

La scelta dell'obiettivo fotografico è uno degli argomenti per il quale ricevo il maggior numero di domande. Credo che la motivazione sia soprattutto data dal costo elevato delle ottiche.

Non tutti possono permettersi di acquistare più obiettivi per far fronte alle svariate necessità, pertanto è essenziale individuare l'ottica adatta alle proprie esigenze ed ambizioni.

Come prima cosa devi capire esattamente a cosa sei interessato, oppure decidere anticipatamente quale campo della fotografia vuoi approfondire. Può trattarsi della fotografia di paesaggio, di ritratti o reportage, ma esistono anche altri settori meno noti, come la macro-fotografia, la fotografia naturalistica, architettonica, still-life.

Ogni campo fotografico ha il suo obiettivo o il suo set di ottiche ideali.

Obiettivi per paesaggi

Ciò che mi viene richiesto più spesso è: "*consigliami un obiettivo per paesaggi*"; oppure mi viene spesso domandato: "*l'obiettivo X è adatto per fotografare paesaggi?*".

Non esiste un obiettivo adatto ai paesaggi.

I luoghi comuni vogliono (e probabilmente ne sei convinto anche tu) che l'obiettivo per paesaggi sia un obiettivo "grandangolare". Si dice "grandangolare" un obiettivo che ha un'inquadratura con un ampio angolo di campo, ossia che permette di catturare con una foto sola un'ampia porzione di paesaggio/scena. Per questo motivo sono sempre stati suggeriti come adatti ai panorami e paesaggi. Gli obiettivi grandangolari sono quelli con focali da 8mm - 10mm - 12mm... fino ai 24mm.

In realtà puoi fare fotografia di paesaggio con qualsiasi obiettivo.

Ci sono dei fotografi di paesaggio, molto validi, che realizzano le loro immagini con focali anche di 50mm, 70mm e addirittura di 200mm; è sufficiente che tu sia consapevole del tipo di obiettivo che hai, che tipo di ingrandimento ti offre e cercare di ottenere l'inquadratura che meglio ti soddisfi. Che di fronte a te ci sia una persona da fotografare per un ritratto o ci sia una vallata dalla quale vuoi estrapolare un particolare paesaggistico, è un fattore secondario.

I compromessi

Gli obiettivi grandangolari, **comunque più comodi e facili da usare per immortalare un panorama**, hanno dei difetti e dei compromessi sui quali bisogna riflettere un attimo.

Il primo dei difetti che riscontrerai anche tu e con il quale dovrai convivere, è la **distorsione ottica**.

Se con la tua fotocamera, dotata di obiettivo grandangolare, fai una foto ad un panorama con l'orizzonte ben visibile, noterai subito che questo non sarà perfettamente dritto e lineare, bensì curvo. Questo difetto puoi sistemarlo solo in parte con la post-produzione: quindi tienilo in considerazione quando sarai tentato di acquistare un obiettivo con la focale più spinta (per esempio un obiettivo da 8mm), in modo da poter realizzare foto a panorami in modo più semplice.

Personalmente ritengo che le focali ideali per questo tipo di utilizzo siano gli obiettivi dai 16mm ai 24mm. Io uso un 24mm per i panorami.

Attenzione ai FishEye

In commercio esistono anche obiettivi definiti "FishEye", i quali non vanno confusi con i grandangolari. Questi, **indipendentemente dalla focale**, riescono ad avere un angolo di campo fotografabile di **180°** (ed è questo il motivo per cui vengono chiamati "FishEye"). In altre parole, se provi a fotografare puntando la fotocamera dritta davanti a te, nella foto finale vedrai la punta dei tuoi piedi. Bello vero? Sicuramente. Ma col tempo ti stancherai di usare obiettivi del genere per fare fotografia paesaggistica, in quanto deformano l'immagine eccessivamente.

Per cominciare

Se hai acquistato una fotocamera con un obiettivo standard in dotazione (come il classico 18-55mm), non sentirti in difficoltà. Questo obiettivo, alla focale minima, va benissimo per far pratica con i paesaggi.

Se invece devi o vuoi acquistarne uno, allora punta ad un 17 o 24mm.

Non farti trarre in inganno: per i paesaggi non serve che l'obiettivo abbia un'ampia apertura del diaframma. Nella ricerca della massima profondità di campo utilizzerai un diaframma molto chiuso, sull'ordine di $f/11$ - $f/16$, di conseguenza spendere 1.200 € per un 24mm $f/1.4$ forse non ha tanto senso e conviene puntare ad un obiettivo $f/4$ che costa meno della metà!

Obiettivi per ritratti

L'obiettivo ideale per i ritratti deve avere delle caratteristiche ben precise:

- **Non generare distorsioni;**
- **Creare uno sfondo ben sfocato alle spalle del soggetto ritratto.**

Se tentassi di fare un ritratto con un obiettivo che genera distorsioni (tipo un grandangolare) potrebbe accadere che il naso di una persona risulti eccessivamente pronunciato, se preso troppo da vicino. Sai che figura?

Per generare l'effetto sfocato è necessario che l'obiettivo permetta di aprire notevolmente il diaframma: $f/1.8$ - $f/2$ sono gli standard per i ritratti, per avere una limitata PDC (Profondità di Campo). Ok, lo sfocato puoi crearlo in post-produzione, soprattutto se pratico di Photoshop; ma ottenerlo già in fase di scatto è un valore aggiunto notevole, specialmente se hai necessità di fare una serie di foto con la stessa tecnica e caratteristica.

Gli obiettivi ideali per questo tipo di utilizzo sono fondamentalmente tre:

- **Obiettivo 85mm.** E' considerato per definizione "l'obiettivo per ritratti". Ce ne sono principalmente due: uno con diaframma massimo $f/1.8$ e un altro con diaframma $f/1.2$. Non è certamente compito mio valutare se la piccola differenza di diaframma sia realmente influente. Tuttavia, mi sento di poterti consigliare con assoluta certezza che quello più

economico, l'obiettivo f/1.8, è più che soddisfacente. Ricordati che se lo utilizzi su una fotocamera con sensore APS-C corrisponde ad un 135mm.

- **Obiettivo 135mm.** Quello di riferimento è con diaframma f/2 e, nonostante la focale un po' spinta, ti permette di ottenere degli sfocati veramente spettacolari. Qual è lo svantaggio? E' praticamente inutile a questo scopo se lo utilizzi su una fotocamera con sensore APS-C, in quanto ti ritrovi una focale corrispondente a oltre 200mm.
- **Obiettivo 50mm.** Non è propriamente l'obiettivo adatto ai ritratti, se usato su fotocamera Full Frame. Ma se sei dotato di una fotocamera con sensore APS-C, questo obiettivo corrisponde ad una focale di circa 80mm, quella ideale. Al vantaggio del fattore di moltiplicazione va aggiunto che ce ne sono varie versioni, tutte con diaframmi molto aperti (f/1-8 - f/1.4 - f/1.2) e quello più economico, f/1.8, ha un costo veramente interessante, sull'ordine dei 100 €.

È facile intendere che tutti questi obiettivi hanno delle focali non inferiori ai 50mm, ed è proprio questa la caratteristica che permette di evitare gli effetti di distorsione. Più la focale è spinta (o lunga), **minori saranno gli effetti di distorsione**, al contrario di quello che succede con gli obiettivi grandangolari (usati per lo più nella fotografia di paesaggi).

Molti fotografi apprezzano anche il 35mm f/1.4 per i ritratti. Personalmente lo considero un obiettivo "da reportage", che genera poche distorsioni e permette di avere un buon sfocato grazie al diaframma molto aperto, ma che, con la focale di

35mm specie su fotocamere con sensore Full Frame, mi porta ad avvicinarmi troppo al soggetto, rovinando l'atmosfera e l'espressività dei soggetti ritratti.

Consiglio

Se hai l'obiettivo in dotazione, il classico 18-55, usalo alla focale massima e fai pratica con il ritratto. Se invece vuoi acquistarne uno, e non hai una Full Frame, vai decisamente sul 50mm f/1.8 oppure sul 85mm f/1.8.

Obiettivi per Reportage

Il reportage, detto anche fotografia documentaria, è un'attività foto-giornalistica che si propone di riprodurre oggettivamente aspetti della società attraverso una cronaca che utilizza immagini tratte dalla realtà quotidiana.

Questo, per ovvie ragioni, comporta il fatto che il fotografo si trovi spesso a **contatto diretto con i soggetti** e gli avvenimenti stessi. In questi contesti molte volte non c'è tempo di cambiare obiettivo, per cui generalmente i fotografi di reportage girano con uno solo, quasi sempre con focale fissa.

Nella fotografia di reportage, quindi, non esiste un obiettivo fotografico "adatto" vero e proprio; la scelta è molto soggettiva e si basa sulle abitudini.

Potrebbe trattarsi di un 24mm, oppure un 35mm: un fotografo molto famoso è noto per aver usato il 50mm in ogni situazione. Se stai cercando di capire qual è la tua ottica ideale per fare reportage, basta che tu comprenda quale focale ti dà più sicurezza nella maggior parte dei casi.

Personalmente sto scoprendo che la mia focale ed ottica ideale è il 35mm e sicuramente posso considerarla quella che utilizzerei per fare del reportage.

Obiettivi per fotografia naturalistica

Gli obiettivi idonei per la fotografia naturalistica devono avere due caratteristiche:

- **Una focale molto lunga.** Vale la regola che in fotografia naturalistica la focale “non è mai troppa”;
- **Devono essere molto luminosi**, ovvero devono permettere di aprire molto il diaframma.

Queste due caratteristiche, seppur semplici, rendono gli obiettivi **molto costosi**.

Perché è necessaria una focale lunga

A meno che tu non ti accontenti di fare delle semplici foto all'interno degli zoo, gli animali selvatici (anche una semplice anatra selvatica o un fagiano) non si lasciano avvicinare molto. A distanza di 100 metri ti sentono arrivare e non c'è storia! Sei costretto a fotografarli da molto distante.

Perché è necessario un diaframma aperto

Quando si usano focali molto spinte, di conseguenza anche il tempo di scatto deve essere molto veloce per evitare il micro-mosso. E' come quando guardi attraverso un binocolo e ogni minimo movimento viene amplificato moltissimo. Generalmente il tempo di scatto minimo è il reciproco della focale (se hai una focale di **300mm**, il tempo di scatto che devi usare è minimo di **1/300 di secondo**).

Se non stai fotografando in una giornata estremamente luminosa, è difficile che tu riesca a utilizzare questi tempi di scatto; pertanto, sarai costretto ad aumentare la sensibilità ISO,

andando inesorabilmente incontro ad un degrado della qualità dell'immagine per causa del "rumore digitale". E' necessario quindi affidarsi ad obiettivi che permettano di aprire molto il diaframma per evitare questa necessità.

Quali obiettivi tener in considerazione

Non ha senso cercare qualcosa di economico per questa tipologia di fotografia: ti renderesti subito conto dei limiti e saresti costretto a fare un nuovo acquisto molto presto. Se vuoi seguire un buon percorso gli obiettivi da tenere in considerazione sono:

- 300mm f/4
- 400mm f/4 o al massimo f/5.6
- 500mm f/4
- 100-400 f/4

I moltiplicatori di focale

Ci sono degli accessori da applicare al tuo obiettivo che ti permettono di moltiplicare la focale di un certo fattore. Questi accessori si chiamano "moltiplicatori di focale" e se ne trovano di due tipologie: 1.4x e 2.0x.

Come funzionano? Se, per ipotesi, hai un obiettivo da 300mm e usi un moltiplicatore di focale 2.0x - che si applica tra la fotocamera e l'obiettivo - ti ritrovi una focale finale di 600mm... Interessante vero?

Però non è oro tutto quello che luccica.

Lo svantaggio di questi accessori è che determinano una perdita di luminosità (tanto che usare un 2.0x è come chiudere di due valori il diaframma) ed incide negativamente anche sulle performance dell'autofocus.

Se sei interessato a comprarne uno, non ti consiglio il 2.0x, ma piuttosto il modello 1.4x che, tutto sommato, non incide negativamente sulla resa dell'obiettivo e sulla luminosità garantendo comunque un ingrandimento interessante, specie se abbinata con una fotocamera APS-C che gode già del suo fattore di moltiplicazione nativo.

Obiettivi per uso generico

Altra domanda molto gettonata è quella di suggerire un "obiettivo per uso generico": in sostanza significa che non si hanno ancora le idee chiare su cosa si vuol fare.

Se dovessi individuare un obiettivo "generico", sicuramente prenderei in considerazione il fatto che debba soddisfare varie esigenze, **dalle necessità grandangolari al ritratto**. In pratica, l'obiettivo "generico" è quello che viene dato in dotazione con la fotocamera, ovvero il classico 18-55.

Se invece vuoi prenderne uno, allora potresti valutare un 24-70 oppure un 24-105.

Errori da evitare

Evita di acquistare obiettivi "troppo generici" come gli zoom 18-350mm / 18-200mm ecc..., spacciati come ideali per coprire qualsiasi necessità. Anche se ti tenta l'idea di avere un obiettivo per fare tutto e ti aggrada l'idea di spendere una cifra non esagerata, questo genere di obiettivi hanno delle caratteristiche - negative - che prima o dopo noterai:

- Non danno una qualità d'immagine elevata, specie a confronto con obiettivi a focale fissa oppure zoom meno spinti.
- Alle focali più lunghe non permettono di aprire molto il diaframma, tanto da diventare inutilizzabili in molti contesti.

TECNICA FOTOGRAFICA

Gli ISO in fotografia

Poter gestire la sensibilità ISO in fotografia è un vantaggio non indifferente. Il fatto che aumentando la sensibilità si ha un degrado complessivo dell'immagine (*anche se in molti contesti sei costretto a procedere in questo modo*) è **un dato di fatto** che ormai dovresti aver compreso. Per questo motivo **sarai tentato ad usare il valore più basso possibile** in ogni situazione.

Tuttavia questo non è corretto.

Per quale motivo? L'errore che rischi di fare (**e che riscontro nella maggior parte dei fotografi alle prime armi**) è proprio quello di cercare di usare la sensibilità più bassa possibile, sempre e comunque, perdendo di vista gli altri parametri fondamentali per effettuare una foto corretta.

Che succederebbe se stessi facendo foto ad una gara di Formula 1 con la sensibilità ISO al valore più basso? La tua fotocamera, nonostante la giornata splendida, imposterebbe un tempo veloce ma **non sufficiente** per "congelare" un'automobile da corsa. In questo contesto, anche in presenza di tanta luce, **otterresti risultati migliori** impostando una sensibilità maggiore, come **200 o 400 ISO**, che porterà la tua fotocamera ad impostare un tempo di scatto molto rapido, sull'ordine di millesimi di secondo.

E il degrado dell'immagine? Devi considerare che il degrado, dato dall'aumento della sensibilità ISO, si percepisce molto di più nelle foto effettuate in condizioni di scarsa luminosità, rispetto a quelle fatte in pieno giorno. Pertanto, il rumore sarà decisamente accettabile.

Confida nei software

C'è un'ulteriore considerazione che bisogna fare: in ogni caso andrai a post-produrre le foto e così avrai modo di intervenire sulla riduzione del rumore in modo efficace.

Quando prendo in mano una fotocamera per effettuare un servizio fotografico non do mai eccessiva importanza alla sensibilità ISO. Piuttosto, mi preoccupo di rispettare le necessità tecniche per realizzare al meglio la fotografia.

Se devo fare una **lunga esposizione** che richiede un tempo di scatto lungo, di solito cerco di utilizzare la sensibilità più bassa in modo da poter ottenere la migliore qualità fotografica.

Se devo realizzare un **reportage** o **street-photography**, di solito tendo ad impostare una sensibilità più alta, dato che lo scopo principale è quello di cogliere il momento, documentare l'evento. Se l'immagine risulta con un po' di rumore, tanto meglio. Moltissime fotografie con queste caratteristiche hanno fatto la storia: di certo il fotografo non si è preoccupato del rumore al momento dello scatto.

La sensibilità ISO automatica

Molte fotocamere moderne permettono d'impostare la sensibilità ISO automatica (come nella mia). Inizialmente consideravo negativamente questa funzione; ora la reputo un'invenzione **eccezionale**. Imposto la velocità minima di scatto (1/100 di secondo) e la sensibilità massima che voglio usare (3200 ISO); la fotocamera utilizza, così, la sensibilità ISO idonea per rimanere su una velocità di scatto di almeno 1/100, senza però aumentare eccessivamente la sensibilità (e comunque non oltre 3200 ISO).

White balance / bilanciamento del bianco

Come usare la funzionalità "bilanciamento del bianco"? E' molto semplice: basta selezionare il simbolo "sole", quando il tempo è soleggiato o il simbolo "nuvola", quando è nuvoloso. In questo modo sei in una botte di ferro, non potrai sbagliare mai! **Oppure sì?**

Infatti, cosa fare se ti trovi in una di quelle giornate non nuvolose, ma dove non c'è neanche abbastanza sole? O in una situazione in cui le condizioni cambiano repentinamente?

In questo momento sto ironizzando, ma è vero che le condizioni luminose nelle quali potresti trovarti non saranno mai così ben definite e semplici come i predefiniti che trovi disponibili nella tua fotocamera. Di conseguenza **non è sempre possibile trovare l'impostazione adeguata.**

Una soluzione potrebbe essere l'automatico. Ma neanche questa è un'idea saggia: potresti ritrovarti con 10 foto con 10 tonalità di colore e dominanti diverse.

Se le condizioni luminose non sono decisamente chiare e costanti da permetterti di selezionare un predefinito in tutta sicurezza (per esempio, ti trovi in una giornata nuvolosa o una giornata limpida), io utilizzo un metodo drastico ma efficace: valuto le condizioni luminose e faccio un scatto di prova con due predefiniti diversi, **nuvoloso e sole.**

Alla fine scelgo quello tra i due che mi soddisfa di più (tendenzialmente è il predefinito nuvoloso perché genera foto con dominanti più calde, quindi apprezzate di più alla vista).

Questo metodo **non mi permette** di ottenere una foto

perfetta, soprattutto se mi trovo in una situazione in cui le condizioni meteorologiche sono incerte; mi permette però di scattare tutte le foto con la certezza di avere **la stessa dominante** e, in linea di massima, **con lo stesso bilanciamento dei colori**.

Anche nella peggiore delle ipotesi, in cui il bilanciamento del bianco non è proprio corretto, mi basterà applicare le correzioni in post-produzione su una sola foto e poi replicarle su tutte le altre, considerato che ho usato lo stesso parametro di bilanciamento del bianco in fase di scatto. Sarebbe molto più complesso intervenire per correggere ogni singola foto scattata in "automatico" con parametri diversi una dall'altra.

A darti una mano in questo senso sono i nuovi software di gestione immagini, come Adobe Lightroom oppure Capture One Pro. Infatti, ti danno modo di effettuare una modifica su una foto e replicarla, poi, anche sulle altre in modo rapido e preciso.

Tale procedimento ti sarà molto utile se fai foto ad eventi live (musica/teatro/festival), dove le condizioni di luminosità sono molteplici e potrebbero trarre in inganno la fotocamera, se questa è impostata sul bilanciamento del bianco automatico

Lo stesso accade, per il medesimo motivo, quando fai della fotografia notturna ad edifici o strade.

Spot o Matrix?

Non stiamo parlando del famoso film, ma di alcune funzionalità molto importanti presenti nella tua fotocamera che riguardano l'esposimetro. **Decisamente importanti.**

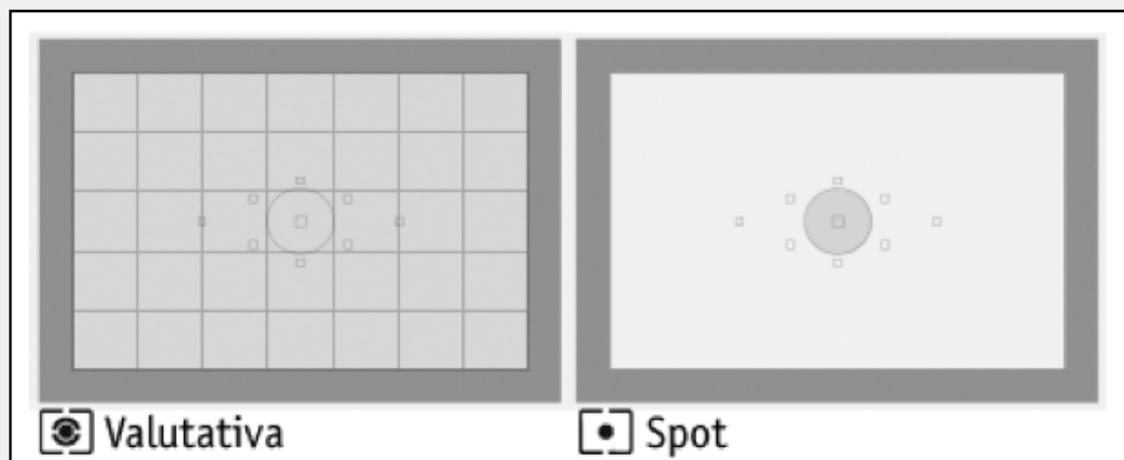
Nei corsi di fotografia, nei forum e anche in questo libro, avrai sentito parlare di "priorità diaframma" e di "priorità tempo". In sostanza, tu controlli un parametro (come il diaframma nella "priorità diaframma") e la fotocamera determina da sola il tempo di scatto.

Ma come fa la fotocamera, da sola, a determinare il tempo di scatto (e lo determina quasi sempre in modo perfetto), sulla base di un solo parametro da te definito?

Riesce a fare questo perché la fotocamera dispone di un sensore che analizza l'intensità della luce, parametro necessario per capire il tempo di scatto adatto (oppure l'apertura diaframma adatta se tu decidi il tempo di scatto).

Questo sensore si chiama "**ESPOSIMETRO**".

"Spot" e "Matrix (o valutativa)" non sono altro che due modalità di funzionamento del sensore.



La modalità più efficace e generalmente predefinita in tutte le fotocamere è quella definita **Matrix**: l'esposimetro effettua una valutazione molto complessa della luminosità MEDIA nella scena inquadrata, idonea alla maggior parte delle condizioni luminose nelle quali ti trovi.

L'altra modalità molto interessante è quella definita **Spot** (devi verificare se la tua fotocamera ne dispone): essa valuta la luminosità esclusivamente in un'area limitata della scena inquadrata, che quasi sempre è quella corrispondente al **punto centrale di messa a fuoco**.

La modalità Spot, in quanto limitata ad una piccolissima area, è utile quando ti trovi a dover fare una foto ad un soggetto che ha alle spalle una fonte luminosa molto intensa (sole o faro), che rischia di trarre in inganno l'esposimetro in modalità Matrix. Potendo disporre di un'area limitata, basta puntare il soggetto che vuoi fotografare, per avere la sicurezza di ottenere la giusta esposizione del soggetto (non tenendo in considerazione la luce intensa oppure ombre alle spalle).

Questa modalità (Spot) se da un lato è molto efficace, dall'altro risulta scomoda se devi attivarla occasionalmente, proprio perché ti costringe ogni volta ad entrare in un menù specifico della fotocamera o a girare una ghiera. Per questo motivo, in genere personalmente non uso lo Spot, ma trovo molto più pratico ed efficace usare la modalità Matrix, per poi tarare la lettura dell'esposimetro, **compensando** in positivo (schiarire) o in negativo (scurire) attraverso lo strumento apposito e **presente praticamente in tutte le fotocamere**.

Nel prossimo capitolo spiego la compensazione.

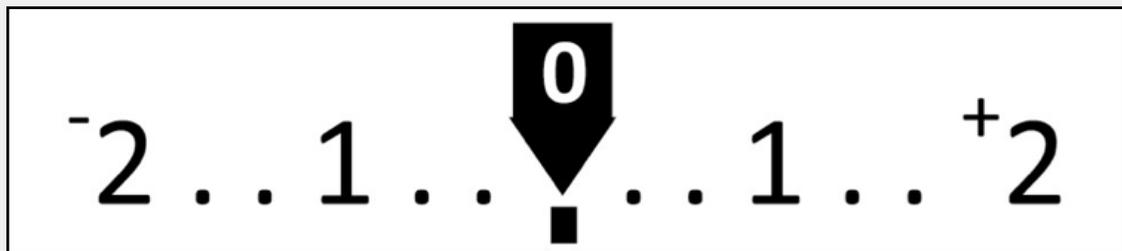
La compensazione

Nel capitolo dedicato all'esposimetro spiegavo che, piuttosto che usare la modalità Spot, trovo molto più pratico compensare in positivo o negativo la lettura fatta dall'esposimetro.

Compensare in positivo non significa altro che obbligare l'esposimetro della nostra fotocamera a farci avere una foto **più chiara**.

Compensare in negativo, ovviamente, significa che la nostra fotocamera ci darà una foto **più scura**.

Tale compensazione la puoi ottenere premendo un tasto che riporta questi simboli **[+/-]**, generalmente identificato da un quadrato bi-cromatico. Premendo quel tasto (o tenendolo premuto, molto dipende dalla tua fotocamera...pertanto leggi bene il libretto d'istruzione!), si attiva un indicatore - vedi l'immagine qui sotto - che di default è posizionato su "0" (zero), ma che può essere portato a valori positivi (+1,+2, ecc.) o negativi (-1,-2, ecc.), in base alle tue necessità.



Il mio metodo di lavoro consiste nel fare una foto di prova del soggetto che devo fotografare o fare una foto "test" nell'ambiente luminoso nel quale mi trovo se faccio street-photography, per poi regolare l'esposimetro nel

modo più opportuno. Col tempo, tuttavia, arriverai ad avere una certa confidenza e un'esperienza tale da determinare facilmente se la tua fotocamera tende a darti foto "scure" o "chiare" in determinati contesti, agendo opportunamente ed anticipatamente per compensare.

Questa procedura è molto più rapida ed immediata rispetto al passare dalla modalità Matrix a Spot, ma soprattutto permette una regolazione **molto più precisa**.

L'unica cosa a cui devi **prestare attenzione** (perché succede sempre) è ricordare che tale impostazione **non si resetta da sola**, né spegnendo la fotocamera e tanto meno togliendo la batteria. Pertanto, se in una sessione fotografica hai impostato una compensazione +2, te la ritrovi anche se riprendi in mano la fotocamera dopo tre mesi di inutilizzo.

Lo stabilizzatore d'immagine

Secondo me lo stabilizzatore è stata una delle rivoluzioni più interessanti introdotte nelle fotocamere dopo l'auto-focus.

Dotare le fotocamere, oppure gli obiettivi, di un sistema che elimina le vibrazioni senza l'uso del treppiede è una cosa straordinaria.

Ma cosa fa lo stabilizzatore?

Quando tieni in mano la tua fotocamera e stai inquadrando qualcosa, per quanto impegno tu ci possa mettere nel cercare di rimanere immobile, un leggero tremore è inevitabile. Lo stabilizzatore fa una cosa semplicissima ma importante: elimina tutte le **TUE** micro-vibrazioni che naturalmente generi.

Ho evidenziato in modo deciso il "tue" perché spesso viene travisata la funzionalità dello stabilizzatore, tanto da far pensare che possa intervenire e compensare anche i movimenti dei soggetti fotografati. A scanso di equivoci, lo stabilizzatore ti permetterà sicuramente di fare una foto a mano libera con un tempo di scatto di 1 secondo, ma **non potrà impedire** che la foto venga "mossa" se stavi fotografando un bambino in movimento.

Ad ogni modo considera che gli stabilizzatori, almeno quelli attuali, permettono di ridurre i tempi di scatto di circa 2 stop (4 volte). Significa sostanzialmente che:

- se a mano libera potevi scattare al massimo a $1/10^{\circ}$ di secondo, con lo stabilizzatore puoi scattare a $1/2^{\circ}$ secondo (4 volte più lento);

- se a mano libera potevi scattare al massimo a 1/100° di secondo, con lo stabilizzatore puoi scattare a 1/25° secondo (4 volte più lento);
- se a mano libera potevi scattare al massimo a 1/200° di secondo, con lo stabilizzatore puoi scattare a 1/50° secondo (4 volte più lento);

Per capire qual è il tempo di scatto minimo sostenibile **a mano libera** vi è una regola di base che lo identifica come corrispondente alla focale usata. In pratica:

- se usi un obiettivo da 300mm il tempo limite è 1/300° di secondo;
- se usi un obiettivo da 18mm il tempo limite è di 1/18° di secondo;
- se usi un obiettivo da 50mm il tempo limite è di 1/50° di secondo.. e via dicendo.

A questo punto dobbiamo chiederci se il treppiede serve ancora.

Assolutamente sì! Che tu lo accetti o meno, anche se usi un obiettivo da 8mm di focale, che teoricamente ti dà modo di scattare fino a 1/8 di secondo a mano libera, **non potrai mai** permetterti di fare una foto a mano libera sull'ordine di 1 secondo o più. **E' impossibile** e per questo ti serve un treppiede.

I sistemi autofocus

L'autofocus è stata una delle innovazioni maggiori di cui ha potuto beneficiare la fotografia. Tuttavia col tempo si è evoluta in tante varianti. Di solito sei abituato ad usare il sistema autofocus tradizionale: premendo il tasto di scatto la fotocamera mette a fuoco il soggetto e cattura l'immagine.

Molte fotocamere, specie quelle compatte, identificano **automaticamente** il soggetto da mettere a fuoco, senza lasciarti nemmeno la possibilità di intervenire diversamente. Questo da un lato è un vantaggio, ma dall'altro è molto limitante dal punto di vista **creativo**.

Le fotocamere più evolute, tra cui le Reflex, ti permettono di **personalizzare** il sistema di funzionamento di autofocus, in modo che possa essere ottimizzato per il tipo di foto che devi fare. Tra le modalità più utili ed interessanti possiamo trovare:

- **Personalizzare il punto di messa a fuoco**
- **L'autofocus continuo**

Personalizzare il punto di messa a fuoco

Questa è la prima delle modifiche che faccio e che consiglio di fare ai miei allievi. Essenzialmente (e qui bisogna prendere in mano il libretto d'istruzione della tua fotocamera), ti consiglio di disattivare il sistema di "**scelta automatica del punto di messa a fuoco**" (MULTI PUNTO), attivando invece il sistema di "**punto singolo di messa a fuoco**", generalmente corrispondente al punto centrale.

Questa modalità ti dà due vantaggi:

- il primo, nelle performance della fotocamera che sarà molto più rapida nella messa a fuoco dovendo valutare ed analizzare solo un punto singolo;
- il secondo è sulla composizione, perché se premi solo per metà il tasto di scatto, hai modo di bloccare la messa a fuoco sul soggetto desiderato per poi comporre l'immagine prima di premere a fondo il tasto per catturare l'immagine.

In alternativa, puoi invece scegliere un altro punto di messa a fuoco tra quelli disponibili per selezionare, nell'inquadratura, quale soggetto desideri venga preso di riferimento per la messa a fuoco (dovrai però ogni volta cambiare il punto in base a dove si trova il soggetto da fotografare).

L'autofocus continuo

Oltre all'autofocus tradizionale, potresti anche usare l'autofocus continuo (chiamato anche **AI Servo**). È un sistema che mette a fuoco il soggetto e, una volta fatto, continua a mantenerlo. In pratica, anche se il soggetto si avvicina o si allontana, la fotocamera manterrà il soggetto a fuoco.

Anche in questa modalità hai modo di decidere se usare un singolo punto di messa a fuoco oppure lasciare che sia la fotocamera ad identificare il soggetto in modo automatico (MULTI PUNTO).

Conclusione e considerazioni

Ci sono tante altre varianti e personalizzazioni possibili dell'autofocus, ma quelle che ti ho indicato sono le più sfruttate e che ti danno immediatamente maggiori vantaggi.

L'autofocus a punto singolo, di solito, è molto utile se il soggetto da fotografare non si muove tanto.

L'autofocus automatico (MULTI PUNTO), invece, è comodo se il soggetto è in movimento e trovi difficile seguirlo. Per lo stesso motivo, il sistema di messa a fuoco continuo è perfetto da utilizzare proprio in abbinata col sistema di messa a fuoco MULTI PUNTO, visto che permette alla fotocamera di decidere da sola il soggetto da catturare e allo stesso tempo, anche se il soggetto si muove, hai quasi la sicurezza che verrà perfettamente nitido e a fuoco.

Il bracketing

Il bracketing consiste in una funzione della tua fotocamera che la porta a realizzare **tre fotografie** consecutive **con esposizioni diverse**: una scura, una normale e una chiara.

Considerato che ogni fotocamera ha il suo metodo specifico per metterlo in funzione, devi leggere bene il libretto delle istruzioni per attivarlo. Questa modalità di scatto può tornarti utile per due necessità:

- **quella più comune**: realizzare una foto con **HDR** (*High Dinamic Range*), che consiste in una foto dove sia le zone d'ombra che le zone chiare sono correttamente esposte. In pratica, le tre foto vengono combinate in post-produzione per ottenere la migliore esposizione di ciascuna. La foto scura viene usata per l'esposizione delle zone molto chiare, la foto chiara invece per recuperare l'esposizione delle zone scure. Questa operazione si può fare manualmente attraverso l'uso di Photoshop o Gimp, oppure automaticamente tramite l'utilizzo di software specifici come Photomatix, Nik Software o lo stesso Photoshop.
- **un uso meno comune** (ma comunque efficace): quando non sei sicuro di come sono le condizioni di luminosità e non hai modo di rifare lo scatto. In pratica, in questo modo, oltre alla foto di base realizzata con i parametri da te definiti, ti ritrovi uno scatto un po' più scuro (sottoesposto) e uno un po' più chiaro (sovraesposto). Questo ti da la garanzia di poter ottenere lo scatto corretto.

Ovviamente è impensabile che tu vada ad utilizzare questo sistema per tutte le foto che fai normalmente. La fotocamera dovrebbe realizzare tre foto ogni volta che premi il pulsante di scatto e questo rallenta, ovviamente, tutti i processi, dal tempo di salvataggio della foto sulla scheda di memoria alla gestione delle immagini che hai realizzato.

Impostazione

Il sistema Bracketing realizza tre foto: una più scura e una più chiara, oltre a quella di partenza con i parametri da te definiti. Ma puoi decidere tu **quanto più scura o più chiara** deve essere. Nel capitolo dedicato al Bracketing, nel tuo manuale d'istruzione, potrai trovare come impostare questa funzione: ogni fotocamera e modello hanno infatti un sistema differente.

L'istogramma

L'istogramma è l'unico, vero strumento che ti dice in modo chiaro ed inequivocabile se la foto è troppo chiara, troppo scura o correttamente esposta.

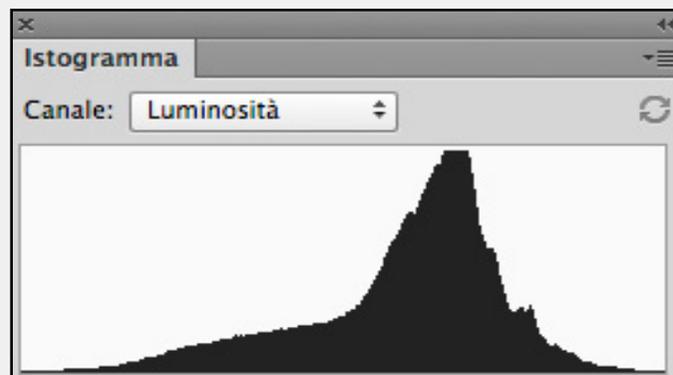
Cosa significa questo?

Probabilmente ogni volta che realizzi una foto vai subito a verificare, tramite LCD della fotocamera, come è venuta per capire se devi rifarla, come fanno tutti d'altronde. Tuttavia, dovresti considerare che la foto che vedi sull' LCD della fotocamera potrebbe non essere corretta.

Cosa intendo?

La medesima foto guardata sull' LCD della fotocamera ti sembrerà diversa se osservata in una stanza al buio o in spiaggia sotto il sole, a mezzogiorno. Questo perché la tua capacità visiva è **condizionata** anche dalla luminosità esterna.

Proprio per questo motivo è necessario avere uno strumento oggettivo, imparziale e chiaro. Questo strumento è l'**istogramma** (vedi foto sotto).



A te interessa sapere che l'area del grafico all'estremità sinistra rappresenta le ombre più scure e all'estremità destra le luci più intense, mentre il grafico al suo interno mostra i pixel che compongono la tua immagine.

A questo punto, se hai compreso il concetto, è facile interpretare l'istogramma:

- se il grafico al suo interno presenta valori elevati prevalentemente sulla parte sinistra avrai una foto probabilmente scura;
- se ciò accade sulla parte destra avrai, quasi sicuramente, una foto molto chiara.
- Se i valori sono distribuiti in modo omogeneo sul grafico, allora la tua immagine fondamentale è "normale", senza nessuna delle caratteristiche precedenti.

Tuttavia, quello che conta di più non è tanto il fatto che i parametri del grafico siano maggiormente orientati verso destra o verso sinistra: il problema si risolve velocemente in post-produzione. **Ciò che è più importante** è che il grafico **non raggiunga uno dei limiti estremi della sua area**, perché significherebbe che la foto ha delle zone d'ombra o di luci irrecuperabili e prive di dettagli.

Se hai fatto una foto per la quale ti ritrovi un istogramma che ha raggiunto il limite destro dell'area del grafico, significa che la tua immagine ha delle zone chiare totalmente "bianche", prive di alcun dettaglio.

Lo stesso vale per l'inverso, quando hai un istogramma che ha raggiunto il limite sinistro dell'area del grafico: in questo caso, però, avrai una foto probabilmente composta da ombre totalmente "nere" e prive di dettagli recuperabili.

Ti consiglio di impostare la tua fotocamera in modo che venga visualizzato anche l'istogramma contestualmente all'anteprima della foto realizzata post-scatto (vedi foto qui sotto). In questo modo non avrai mai alcun problema a capire come è venuta la foto, indipendentemente che tu sia sotto il sole o dentro ad una stanza buia o che semplicemente qualcuno abbia variato la luminosità dell' LCD della tua fotocamera in modo involontario.



Il flash

L'uso del flash è sempre un argomento spinoso. Quando si usa? Come si usa? Quello integrato o quello esterno?

Direi di cominciare dai fondamentali.

A che serve il flash? Serve indubbiamente a schiarire le scene dove la luce non è sufficiente. Attenzione: sto dicendo che serve a "schiarire", perché se le tue intenzioni sono quelle di illuminare a giorno una scena troppo scura, non basta il flash integrato della fotocamera.

Il flash integrato nella fotocamera ha una potenza molto limitata, generalmente ottimizzato per un fascio di luce massimo di qualche metro. Per questo motivo è **totalmente inutile** se vuoi schiarire un paesaggio o un soggetto che si trova a qualche decina di metri di distanza o se ti trovi in una stanza poco illuminata.

I flash integrati sono ideali per schiarire le ombre di qualche scena che vuoi fotografare. Pensa ad un ritratto e immagina di trovarti in una condizione di luce dove il viso della persona che stai fotografando è leggermente in ombra. Ecco, **queste sono le condizioni ideali** dove il flash integrato torna utile.

A cosa servono i flash esterni? Questi, nonostante svolgano la stessa funzione di quelli integrati, danno due vantaggi molto importanti:

- Il primo è che essi hanno una potenza decisamente maggiore: con i modelli di punta riuscirai ad illuminare anche una stanza intera (a discapito della durata delle batterie, ovviamente).

- Il secondo vantaggio, forse il più importante, è la possibilità di orientare il fascio della luce sia verticalmente che orizzontalmente, evitando quindi di illuminare direttamente il soggetto col rischio di creare quelle fastidiose ombre alle spalle dei soggetti fotografati, che quasi sempre vengono fuori con il flash integrato.

Sai però qual è l'errore più comune? Di solito il flash viene utilizzato inappropriatamente, in vari contesti.

Eccone alcuni dove **non devi** mai usare il flash:

- Teatro
- Concerti live
- Discoteche

Eccone altri dove l'utilizzo è **insensato**:

- Paesaggi
- Allo stadio
- Palazzetto dello sport

Per quanto riguarda i flash da studio, entra in gioco un falso mito. Essi sono generalmente molto potenti (io ne ho avuti anche da 1000w e tutt'ora possiedo un kit da 400w), ma lo scopo di questa potenza non è quella di illuminare aree più grandi o soggetti più distanti.

La necessità di tutta questa potenza è per poter garantire un tempo di ricarica praticamente istantaneo: infatti flash di questo tipo normalmente vengono usati in studio al 50% delle

loro capacità, garantendo più scatti a raffica o tempi di ricarica nell'ordine di qualche decimo di secondo (molto comodi quindi per shooting in studio).

Qualità dei file

La scelta del formato di salvataggio del file nella propria fotocamera è molto importante. Probabilmente la tua fotocamera ti dà varie opzioni di salvataggio, ma le principali sono il JPG e il RAW.

IL FORMATO JPG

Il JPG è il più classico dei file e ti dà la garanzia di poterlo visualizzare su qualsiasi dispositivo, dalla TV al computer, dal tablet allo smartphone. La cosa fondamentale è che venga sempre usato alla **massima qualità**: non ha senso selezionare una qualità inferiore o una risoluzione minore solo perché la tua scheda di memoria non ti permette di salvare tante foto. Piuttosto, acquista una memoria più capiente! Altrimenti è come comprare una Ferrari e poi andare al minimo della potenza per risparmiare carburante.

IL FORMATO RAW

Il formato RAW, che varia nella sigla in base alla marca della fotocamera (crw, nef, dng, pef...) ma nella sostanza non cambia, è anche detto "formato grezzo".

Questo **non è un file immagine**: infatti, non puoi portarlo a stampare presso un fotografo e nemmeno è scontato il fatto che tu possa vedere l'anteprima su una TV, computer o tablet.

Il RAW è un file dove la tua fotocamera registra tutti i dati come vengono generati dal sensore digitale ed il vantaggio di questo formato è che ti dà, in post-produzione, maggiore margine di elaborazione. Tra gli interventi più interessanti, potrai recuperare più facilmente errori di esposizione oppure

errori nel bilanciamento del bianco. Lo svantaggio sta nel fatto che questi dati occupano molto più spazio nella scheda di memoria.

Alcune fotocamere permettono anche di salvare le immagini RAW in formato "ridotto", cioè di dimensioni minori. Lo sconsiglio perché si torna al discorso di prima sul non sfruttare il massimo delle potenzialità della fotocamera.

Note

Se stai già valutando l'idea di usare lo scatto doppio (Raw+Jpg) te lo sconsiglio, salvo necessità particolari: questo rallenta moltissimo la velocità di memorizzazione dei file della tua fotocamera, ovviamente perché essa deve salvare due file ogni scatto.

GLI ACCESSORI UTILI

Di accessori per la fotografia ne puoi trovare in gran quantità, ma quelli che ti servono veramente si contano sulle dita di una mano.

Un errore che devi cercare di evitare è quello di considerare essenziali accessori che in realtà non lo sono, correndo il rischio di disperdere risorse economiche che potresti dedicare all'acquisto di un solo accessorio, **ma di qualità**.

Se imparerai a seguire questo principio il primo vantaggio a cui andrai in contro sarà quello di dover gestire una minor quantità di attrezzatura, che è sempre una cosa positiva: meno oggetti tecnici hai e meglio puoi dedicarti all'osservazione. Il secondo vantaggio è strettamente tecnico in quanto disporrai di pochi accessori, ma di valore e qualità superiori.

Il treppiede (o stativo)

Il treppiede è l'accessorio più semplice ma importante in assoluto e del quale, per quel che posso dire, non dovresti farne a meno.

Penseresti che basta andare al mercatino della domenica o cercare su Ebay per trovare rapidamente un bel treppiede spendendo 20 € o poco più.

Ciò è sbagliato.

Non preoccuparti, è un errore che ho commesso anch'io ed è per questo che lo sto scrivendo anche in questa breve guida, nella speranza che qualcuno eviti di ripetere i miei stessi sbagli.

Trovare il treppiede adatto alla tua attrezzatura non è difficile. Quando decidi di acquistarne uno, la prima cosa che devi fare è **quantificare il peso della tua attrezzatura fotografica** (fotocamera + obiettivo).

Una volta determinato il peso (ipotizziamo **4 kg**), non devi far altro che guardare tra le caratteristiche tecniche del treppiede che ti interessa per accertarti che sia idoneo a sostenere quel peso. Se tra le caratteristiche tecniche del treppiede non rientra questo dato, **non acquistarlo**.

Generalmente i treppiedi indicano la loro portata massima nelle migliori condizioni, ovvero quando sono aperti all'altezza minima: per questo motivo, ti consiglio di sceglierne uno anche di portata superiore alle tue effettive esigenze. Un buon treppiede è quello in grado di sostenere un peso dai 6 agli 8 kg, una garanzia anche se la tua attrezzatura pesa solo 4 kg.

La testa da abbinare al treppiede

Altra caratteristica da non sottovalutare è il fatto che i treppiedi migliori sono dotati di una "testa", ovvero uno snodo al quale attaccare la fotocamera, che permette di farla ruotare, girare, inclinare, ecc.

Come per il treppiede, anche le teste hanno delle caratteristiche tecniche ben specifiche, quindi un peso massimo in capacità di sostegno e perciò, anche per esse, vale la regola di cui al paragrafo precedente: **sceglie una con capacità di sostegno superiori alle tue esigenze.**

Carbonio o alluminio?

La scelta del materiale in sé non influisce particolarmente sul funzionamento del treppiede, ma fa la differenza dal punto di vista economico. I più diffusi sono quelli in alluminio, ma esistono anche delle versioni in fibra di carbonio, che risultano ovviamente più leggeri.

Che cosa cambia?

Come già detto, dal punto di vista del funzionamento sono esattamente uguali. Tuttavia, i treppiedi in carbonio sono veramente leggeri e personalmente ritengo che valgano ogni euro del loro costo.

Se sei una persona che ama fare escursioni e vuole unire questa passione alla fotografia, sicuramente la scelta del treppiede in carbonio **è quella più giusta.**

Quando decidi di comprare un treppiede, non porre tanti limiti al tuo budget economico (per quel che è possibile, ovviamente) in quanto si tratta di un accessorio che una volta preso, se adatto, non lo cambierai mai più.

Se invece si dimostra inadatto - perché magari non hai voluto seguire questi consigli - ti porterà presto ad acquistarne uno nuovo (con un'ulteriore spesa).

La tracolla

La tracolla spesso non viene presa in considerazione: molte volte è già in dotazione con la fotocamera, classica e uguale per tutte. Che ci sarà mai da cambiare?

Bisogna tener presente che ci sono tante situazioni in cui le tracolle classiche sono un po' scomode. Io utilizzo da tempo le tracolle BLACKRAPID, caratterizzate dal fatto che hanno un solo punto di attacco sulla fotocamera, tramite un moschettone libero su una tracolla a spalla.

Il vantaggio di questa tipologia di tracolle sta nel fatto che, quando passeggi, la fotocamera resta ben aderente sul fianco del corpo e allo stesso tempo in una posizione pronta all'uso e di facile accesso.

Ti preoccupa l'idea che sia agganciata in un solo punto? Le uso, e le usano tantissimi fotografi, da tanti anni e non hanno mai creato alcun problema; l'unica manutenzione che ho fatto è stata quella di sostituire, quest'anno, il moschettone perché ormai consumato dopo anni di utilizzo.

Filtri

Non dobbiamo dimenticarci dell'esistenza dei filtri, anche se in questo periodo la post-produzione va tanto di moda: forse proprio per questo motivo nessuno mi ha mai fatto domande su questi accessori.

Ci sono però 3 filtri che non sono replicabili tramite Photoshop: due di questi sono praticamente essenziali per chi vuole fare fotografia paesaggistica, uno invece è specifico per un certo tipo di fotografia.

Il filtro polarizzatore

Questo, anche se sembra un pezzo unico, è composto da due lastre di vetro che ruotano tra loro e permettono di filtrare la luce in base alla sua polarizzazione: da qui il nome.

Che significa all'atto pratico?

Il filtro polarizzatore ti permette di eliminare molti riflessi in fase di scatto (ad esempio, quelli che si creano su superfici lisce come finestre o vetrine), permettendoti di vedere più chiaramente cosa c'è dietro.

Anche in contesti paesaggistici risulta molto utile, per esempio per eliminare i riflessi che si creano sulla superficie di un lago oppure contrastare un cielo frammentato dalle nuvole.

Il filtro neutro

Il filtro neutro è un filtro "scuro" che ha lo scopo di ridurre l'intensità della luce che entra nella fotocamera, un po' come una lente degli occhiali da sole. È utile se hai bisogno di tempi di scatto lunghi in pieno giorno.

Dal punto di vista tecnico non è replicabile in post-produzione: non è possibile infatti "simulare" un'esposizione lunga con Photoshop o software analogo.

Il filtro infrarosso

Un filtro meno noto è quello infrarosso. Non serve per vedere di notte (anche se il principio è molto simile), ma per creare degli effetti grafici particolari.

Dal punto di vista tecnico non è replicabile in post-produzione, anche se ci sono dei software che mettono a disposizione degli effetti che dichiarano di riuscire in questo intento.

Borse e Zaini

La scelta di zaini e borse fotografiche è molto soggettiva: dipende infatti dall'attrezzatura di cui disponi, dal tipo di fotografia che fai e dai gusti personali.

Io credo che **viaggiare leggeri** sia la migliore delle soluzioni perché ti vincola meno in tanti aspetti, tra cui la possibilità di camminare molto senza stancarsi.

Ti sconsiglio di optare per uno zaino "contieni tutto", con lo scopo di metterci tutta l'attrezzatura fotografica di cui disponi e portartela dietro in ogni occasione. Meglio uno zaino più piccolo, oppure un borsello a tracolla contenente fotocamera con al massimo un obiettivo aggiuntivo.

Tra le tipologie di prodotti ho trovato molto indicati gli zaini con una sola tracolla che uniscono la comodità di uno zaino alla praticità di una borsa a tracolla, soprattutto se devi camminare parecchio o fare dei percorsi in bicicletta.

Se fai reportage o camminate brevi l'ideale forse è uno zaino a tracolla con gli obiettivi/accessori a portata di mano.

SITUAZIONI TIPO

LA FOTOGRAFIA DI PAESAGGI

La fotografia di paesaggi è, senza dubbio, uno dei rami più interessanti (assieme alla ritrattistica e al reportage) del mondo della fotografia. Non c'è fotografo al mondo, dall'amatore al professionista che, per un certo periodo della sua vita, non abbia dedicato del tempo allo studio e sviluppo di qualche fotografia di paesaggio.

Forse è un istinto naturale, ma tutti restiamo affascinati dalle bellissime immagini del mondo che ci circonda e per un fotografo diventa fondamentale interpretare correttamente queste scene, riprenderle e poi condividerle con un pubblico più ampio, sperando di riuscire a comunicare a tutti le stesse sensazioni provate in quell'istante.

Se vuoi dedicarti a questo tipo di fotografia, puoi adottare questo semplice metodo che consiste nel fare alcune considerazioni per prendere le decisioni corrette e di conseguenza migliorare la tua fotografia.

Decisione: per quale motivo la voglio fotografare?

Questa domanda me la pongo ogni volta, perché è il primo filtro che mi fa comprendere la direzione che dovrò prendere per la realizzazione della stessa.

Molte delle foto che trovo navigando per il web durante le mie sessioni di auto-ispirazione, passano inosservate semplicemente perché non hanno ragione di esistere o sono state scattate con un procedimento non adatto allo scopo ed il fotografo non se ne è nemmeno reso conto.

La risposta alla mia domanda potrebbe essere che la foto è

destinata al mio portfolio stock on-line, da vendere quindi per usi creativi o editoriali. Dunque ho bisogno di perseguire la massima qualità d'immagine possibile, cioè farò questa fotografia sistemando la fotocamera su un solido treppiede e adottando tutte le tecniche necessarie per ottenere un file di ottima qualità.

Se invece ho intenzione di fare la foto per scopi personali (foto ricordo ad esempio), posso anche optare per lo scatto a mano libera, alzando gli ISO senza preoccuparmi del rumore digitale che potrebbe sorgere ed attivando la stabilizzazione d'immagine, per non dovermi portare dietro il treppiede.

Perciò, una volta presa la decisione, mi è chiaro il motivo per il quale sto fotografando e posso dare un'occhiata al processo decisionale per realizzare lo scatto nel modo più opportuno e ottimale.

Decisione: mi devo preoccupare della velocità di scatto?

In base alla scena che vuoi fotografare devi valutare questo aspetto. Se ci sono degli elementi in movimento che vuoi fotografare senza creare del "mosso", è necessario che tu vada ad utilizzare un tempo di scatto rapido.

Considerato che si tratta di un paesaggio, è probabile che userai anche un diaframma chiuso per avere un'ampia profondità di campo. Pertanto, il modo per velocizzare il tempo di scatto con un diaframma molto chiuso è solamente quello di aumentare la sensibilità ISO.

In questo caso, se il tuo scopo è quello di ottenere la massima qualità d'immagine, dovrai trovare il miglior compromesso possibile.

Se invece non ci sono elementi in movimento oppure vuoi creare il "mosso" per scelta (pensa ad una esposizione lunga), allora puoi passare direttamente alle prossime fasi decisionali.

Decisione: che metodo di scatto devo usare?

Nella fotografia di paesaggi una delle cose essenziali da tener in considerazione è la profondità di campo: quindi devi avere il controllo del diaframma. Il metodo di scatto da usare è quindi **Priorità Diaframma (Av - A)** ed impostare diaframmi chiusi da **f/8** a **f/16**.

Decisione: quale bilanciamento del bianco impostare?

Se scatti in RAW il problema non sussiste perché puoi comunque correggere in post-produzione; tuttavia, imposta un predefinito tra quelli disponibili (sole, nuvoloso, ecc.), come se tu stessi scattando in JPG, in modo da avere tutte le foto con la stessa dominante.

Decisione: che sensibilità ISO imposto?

La sensibilità ISO è strettamente legata al primo punto: se il tempo di scatto ti condiziona allora devi trovare il giusto compromesso tra qualità d'immagine e tempo di scatto; se invece non hai problemi per quanto riguarda il tempo di scatto, devi utilizzare la sensibilità ISO più bassa possibile (**100-200 ISO**).

Decisione: che tipo di file devo usare?

Per la fotografia di paesaggi io utilizzo sempre la modalità RAW, per avere il massimo controllo in post-produzione sulle ombre e luci.

Tuttavia, se scatti con la modalità BRACKETING potrebbe bastare anche il JPG: in questo caso devi stare molto attento al bilanciamento del bianco.

Decisione: devo usare il blocco dello specchio?

Per i paesaggi spesso ti capiterà di usare dei tempi di scatto lunghi, specie quando sei costretto a utilizzare diaframmi molto chiusi abbinati a sensibilità ISO molto basse.

In questa situazione ogni vibrazione va eliminata per evitare il micro-mosso. Pertanto, potrebbe tornarti utile attivare la funzione di "blocco dello specchio", se usi una fotocamera Reflex. Questa funzione comporta la necessità di premere due volte il tasto di scatto per realizzare la foto: la prima volta per alzare lo specchio e la seconda per scattare la foto vera e propria (eliminando così le vibrazioni del meccanismo).

Quando non ti servirà più il blocco dello specchio ricorda di disattivarlo.

Decisione: dove metto a fuoco?

Utilizzando un diaframma **f/8-f/16** hai una profondità di campo molto ampia. Pertanto, quando metti a fuoco un elemento del paesaggio, hai comunque la sicurezza che tutti i soggetti davanti e dietro a quel punto saranno perfettamente a fuoco.

Decisione: devo usare un filtro polarizzatore?

In questo tipo di foto non è essenziale, ma è molto utile utilizzarlo per amplificare ancora di più il contrasto del cielo sulle nuvole e delle montagne sullo sfondo o per eliminare i riflessi sulla superficie di un lago.

Decisione: devo correggere l'esposizione?

L'ultimo passaggio che faccio dopo lo scatto è quello di valutare, dando un'occhiata all'istogramma, se l'esposizione è corretta o va ottimizzata. Devi farlo anche tu per avere la sicurezza di ottimizzare al massimo la foto.

E' raro che in una foto non sia necessario dare una compensazione all'esposizione. Tuttavia, se gli automatismi hanno funzionato bene, tanto di guadagnato e mi sentirò soddisfatto!

Suggerimenti utili

Per questo tipo di fotografia devi dotarti assolutamente di un TREPPIEDE valido.

FESTA DI COMPLEANNO

Fare delle foto ad un compleanno è forse una delle situazioni più comuni nelle quali capita di trovarsi. Intendo fotografia di ragazzini, bambini e quant'altro.

In questi contesti la fotografia non è tanto complessa, basta solo far attenzione a qualche dettaglio.

Decisione: per quale motivo faccio la foto?

Tutto sommato è una specie di reportage: devi catturare degli aspetti divertenti della situazione, le scene clou dell'evento e soprattutto tanti, tanti, tanti sorrisi che sono il fulcro della foto ricordo.

Queste fotografie rendono di più se leggermente sovraesposte, un po' luminose insomma, con lo scopo di trasmettere serenità e divertimento.

Decisione: mi devo preoccupare della velocità di scatto?

Assolutamente SÌ! Il mosso non è accettato, salvo che non si tratti di mosso creativo. Ma non so quanto verrebbe apprezzato dalla maggior parte delle persone che poi andranno a vedere le foto realizzate. Pertanto, è meglio che tu punti ad avere un'immagine ferma e nitida.

Per ottenere questo è necessario utilizzare un tempo di scatto uguale o più veloce della rispettiva focale utilizzata:

- se hai un obiettivo con focale da 50mm devi scattare ad almeno 1/50° di secondo;
- se usi una focale di 18mm devi scattare ad almeno 1/18° di secondo...ecc.

In linea di massima usando un tempo di **1/100** o **1/200** dovresti non avere problemi nella maggior parte dei casi.

Decisione: che metodo di scatto devo usare?

Considerato che devi avere il controllo del tempo di scatto, io ti consiglio di usare la modalità **Priorità Tempo (Tv, S)**, in modo da impostare il tempo di scatto desiderato e lasciare che la fotocamera imposti il diaframma.

Nulla ti vieta di usare altre modalità: l'importante è che tu sia consapevole del tempo di scatto che andrai ad utilizzare e sappia regolarti di conseguenza.

Decisione: quale bilanciamento del bianco impostare?

In questi contesti è probabile che tu debba passare tra varie situazioni luminose. Pertanto, è complicato definire un unico tipo di bilanciamento.

Io di solito preferisco operare impostando un bilanciamento del bianco specifico ed usare sempre quello. Poi, in post-produzione, vado a correggere gli eventuali errori e dominanti. Di default uso la modalità **nuvoloso** oppure **ombra** che rende le mie foto tendenzialmente più calde e generalmente più apprezzate dall'occhio umano.

Decisione: che sensibilità ISO imposto?

Gli ISO non sono tanto importanti: non devi per forza ricercare la qualità d'immagine estrema, in quanto la situazione, il contesto e i soggetti che andrai a fotografare sono il fulcro del messaggio che trasmetterà la foto.

Se sei bravo a cogliere i momenti migliori puoi impostare

tranquillamente la modalità **ISO automatici** oppure salire fino a **2400 ISO**, non superare gli **800 ISO** se non stai usando una fotocamera moderna (massimo 400 se usi una fotocamera compatta o "vecchia").

Decisione: che tipo di file devo usare?

Se la situazione luminosa non è tanto mutevole, limitando così la questione del bilanciamento del bianco, puoi tranquillamente scattare in JPG. Invece se immagini che ci possano essere delle difficoltà di questo tipo, usa il formato Raw.

Decisione: devo usare il flash?

Se ti trovi in condizioni di luce buone devi solamente preoccuparti di compensare un po' la luminosità, in modo tale da rendere le foto più luminose. Per fare questo basta dare un +1 alla compensazione di esposizione.

Se questo non basta allora puoi usare il flash, ma non in modo diretto (indipendentemente se usi quello integrato o quello esterno). Se usi un flash integrato, puoi risolvere il problema della luce diretta sul volto applicando con dello scotch un pezzettino di carta velina/opaca per diffondere la luce del flash.

Se hai un flash esterno una soluzione è quella di puntarlo/ orientarlo verso il soffitto in modo da sfruttare la stanza come riflettore e diffusore naturale.

Anche in questo caso abbonda un po' con la potenza per rendere le foto più luminose.

Se la stanza che vuoi usare come riflettore è colorata (tipo

quella di alcuni amici miei che hanno la casa di vari colori sgargianti), devi far attenzione e considerare che il riflesso che otterrai sarà anch'esso colorato.

In questi casi è bene regolare il bilanciamento del bianco in un'altra modalità (grazie al digitale puoi fare un paio di test anticipatamente).

Decisione: devo correggere l'esposizione?

Consiglio sempre di dare più luminosità a questo tipo di foto: devono trasmettere allegria, vita e divertimento. Usa la compensazione di esposizione dando un +1 per cominciare, ricordando di riportarlo a zero una volta finito.

EVENTO SPORTIVO

Gli eventi sportivi sono uno dei campi dove la fotografia viene utilizzata moltissimo.

Come la fotografia di compleanno, non è in sé molto complessa: ci sono solo degli elementi tecnici da tenere in considerazione per poter ottenere lo scatto nel migliore dei modi.

Decisione: per quale motivo faccio la foto?

Lo scopo degli eventi sportivi è principalmente quello editoriale, ovvero ottenere delle foto che possano rappresentare l'evento o catturare gli avvenimenti clou della competizione. Pertanto, è questo l'aspetto che devi tener in considerazione quando ti approcci a questo tipo di fotografia.

Decisione: mi devo preoccupare della velocità di scatto?

Assolutamente SÌ! Gli eventi sportivi sono dinamici e se vuoi ottenere una fotografia valida devi utilizzare un tempo di scatto molto rapido. Dipende ovviamente dalla velocità del soggetto, ma per un generico evento sportivo un tempo di scatto che va da **1/200** a **1/400** di secondo dovrebbe essere sufficiente. Ovviamente le cose cambiano se andate a fotografare una gara di Formula 1.

Decisione: che metodo di scatto devo usare?

Considerato che devi avere il controllo del tempo di scatto, io ti consiglio di usare la modalità **Priorità Tempo (Tv, S)**, in modo da impostare il tempo di scatto desiderato e lasciare che la fotocamera imposti il diaframma.

Nulla ti vieta di usare altre modalità: l'importante è che tu sia consapevole del tempo di scatto che andrai ad utilizzare e sappia regolarti di conseguenza.

Decisione: quale bilanciamento del bianco impostare?

È probabile che le condizioni luminose siano sostanzialmente sempre le stesse. Pertanto, puoi tranquillamente impostare una delle modalità predefinite (sole, ombra, ecc.).

Decisione: che sensibilità ISO imposto?

Sarebbe meglio usare sensibilità ISO basse per raccogliere una buona immagine. Tuttavia, usare tempi di scatto rapidi comporta la necessità di scendere ad un compromesso: se sei bravo a cogliere i momenti migliori puoi impostare tranquillamente la modalità **ISO automatici** oppure salire fino a **2400 ISO**, non superare gli **800 ISO** se non stai usando una fotocamera moderna (massimo 400 se usi una fotocamera compatta o "vecchia").

Decisione: che tipo di file devo usare?

Generalmente non avrai variazioni significative nella luminosità o dominanti. Puoi tranquillamente scattare in JPG. Se immagini invece che ci possano essere delle difficoltà in questo senso, usa il formato RAW.

Decisione: devo usare il flash?

No. Quando segui degli eventi sportivi sarai parecchio distante dai soggetti che devi fotografare (spalti o bordo campo), non ha senso utilizzare né il flash integrato e tanto meno quelli esterni: **sarebbero inutili!**

Inoltre, usare flash nei confronti di atleti che stanno partecipando ad una competizione non è opportuno: daresti solo fastidio e probabilmente verresti mandato via dagli organizzatori.

Decisione: devo correggere l'esposizione?

Ti consiglio di **non compensare** l'esposizione in fase di scatto. Se le foto necessitano di una schiarita confida nella post-produzione.

EVENTO LIVE

Per "eventi live" intendo concerti, spettacoli teatrali o esibizioni di vario tipo. Tutte queste situazioni sono molto amate da fotografi e amatori, quindi è probabile che anche tu voglia dedicarti a questo genere di fotografia.

Decisione: per quale motivo faccio la foto?

Negli eventi live la necessità fondamentale è di tipo editoriale. Negli ultimi anni, però, si è andato diffondendo un stile fotografico che incentiva l'aspetto artistico.

Puoi scegliere la strada che preferisci, ma in entrambi i casi dovrai affrontare le stesse problematiche tecniche tipiche di questo genere di fotografia.

Decisione: mi devo preoccupare della velocità di scatto?

Non in modo assoluto. In questi contesti di solito quello che manca è la luce. A teatro o durante un concerto live non ci sono quasi mai fonti di luce che illuminano a sufficienza la scena, perciò la tua preoccupazione principale deve essere quella di ottenere un'esposizione corretta. Tutto il resto è secondario.

Decisione: che metodo di scatto devo usare?

In questi contesti devi fare in modo di sfruttare al massimo la poca luce disponibile: la modalità di scatto che ti suggerisco in questo caso è la **Priorità Diaframma (Av - A)**, da impostare ovviamente sull'apertura massima possibile dell'obiettivo fotografico che stai utilizzando.

Decisione: quale bilanciamento del bianco impostare?

È molto difficile avere una dominante costante, cioè trovare il bilanciamento del bianco adeguato tra quelli disponibili.

Di solito cerco una dominante fredda o calda: devi provare quindi ad usare la modalità **nuvoloso** oppure **tungsteno** e scegliere quella che ti aggrada di più. In certi casi scelgo la modalità **bilanciamento del bianco manuale**, con la dominante più fredda.

Decisione: che sensibilità ISO imposto?

Negli eventi live la scarsa luminosità è un problema che solo in parte può essere risolto aumentando l'apertura del diaframma dell'obiettivo: di conseguenza sarai costretto ad usare delle sensibilità ISO molto alte (**3200 e anche 6400 ISO**), se vuoi ottenere delle foto.

Per far fronte al degrado dell'immagine, dato dall'aumento degli ISO, dovrai affidarti nella post-produzione.

Decisione: che tipo di file devo usare?

Anche qui conta molto la post-produzione, sia per risolvere le problematiche del bilanciamento del bianco che per gestire il degrado dell'immagine dato dagli ISO elevati.

La scelta di usare il formato Raw la trovo più adatta.

Decisione: devo usare il flash?

No. Negli eventi live è assolutamente sconsigliato, se non vietato, usare i flash. Di sicuro non è apprezzato dagli artisti che si esibiscono.

Decisione: devo correggere l'esposizione?

Non dovresti avere la necessità di compensare l'esposizione, ma potrebbe succedere che la fotocamera tenda a fare foto **troppo chiare**, facendosi trarre in inganno dalla poca luminosità.

In queste condizioni potrebbe essere necessario addirittura compensare in negativo l'esposizione (-1 dovrebbe bastare).



Di seguito riporto una serie di suggerimenti rapidi ricavati da alcuni articoli che ho scritto sul mio mio blog.

Ho preferito trascriverli direttamente qui piuttosto che mettere un semplice link all'articolo on-line per avere una rapida consultazione.

ESPOSIZIONI LUNGHE

Negli ultimi anni la tecnica fotografica delle esposizioni lunghe si è diffusa moltissimo, anche grazie al fatto che il prezzo degli accessori ed attrezzature di qualità necessarie per questo tipo di fotografia si sono ridotti parecchio.

Questa tecnica fotografia può essere applicata praticamente ovunque, anche in ambienti urbani, tuttavia l'ambiente paesaggistico naturale rimane il terreno dove da il meglio di se.

Non considero questa tecnica fotografica molto complicata, tuttavia vedo che molti fotografi alle prime armi trovano difficile districarsi in alcune semplice regole fondamentali. Con questo articolo proverò a darti una linea guida, passo-passo sulle esposizioni lunghe, che ti dia modo di ottenere un risultato soddisfacente al primo tentativo (o quasi).

Passo 1: studiare il clima

Una giornata con un cielo limpido, sereno e privo di nuvole è sicuramente un giorno perfetto, per non fare lunghe esposizioni. Allo stesso modo anche una giornata piovosa non è certamente il momento adatto per fare questo tipo di fotografia. L'ideale è ovviamente il compromesso. Ma come fare? Non basarti tanto sui vari siti meteorologici, che quasi sempre sbagliano, ma piuttosto valuta le immagini satellitari, cercando di capire come si muovono le perturbazioni e se c'è la probabilità di un tempesta in arrivo o di una tempesta in fase terminale.

Passo 2: visita il luogo scelto

Nelle varie guide e consigli reperibili nel web sul come fare della buona fotografia, quasi sempre viene data moltissima importanza alla necessità di ritagliarsi parecchio tempo per trovare la composizione perfetta. In realtà le esposizioni lunghe necessitano ancora di più tempo per questo aspetto, molto di più di quello necessario per fare una "breve esposizione". Una lunga esposizione infatti cattura una realtà che è totalmente diversa da quella che possiamo vedere immediatamente con i nostri occhi.

Per questo motivo è assolutamente importante che tu dia sia importanza alla composizione in senso stretto, ma anche a tutta la scena nel suo complesso considerando il movimento degli elementi come nuvole, moti ondosi e anche la posizione del sole. L'ideale è che tu faccia un sopralluogo e che dedichi un po' di tempo a valutare tutto l'ambiente nel quale intendi realizzare la foto.

Passo 3: utilizza un treppiede

Per fare delle esposizioni lunghe hai necessità di un treppiede, questo è basilare. Puoi dotarti del miglior kit di filtri disponibili sul mercato, la migliore fotocamera in commercio e uno scatto remoto elettronico di ultima generazione, ma se non hai un treppiede valido non potrai mai realizzare una foto con la tecnica delle esposizioni lunghe.

Passo 4: componi l'immagine e blocca la messa a fuoco

Gli attuali sistemi di messa a fuoco sono fenomenali ma quando effettui delle lunghe esposizioni, specie utilizzando un filtro neutro molto scuro, è probabile che la tua fotocamera

non sia in grado di agganciare il soggetto voluto. Il dramma è che probabilmente te ne accorgeresti solo dopo aver perso molto tempo o peggio ancora mentre stai verificando i file a casa.

Per scongiurare questa cosa la procedura è molto semplice. Puoi effettuare la messa a fuoco manuale, oppure puoi premere per metà il tasto di scatto, attivando la messa a fuoco, per poi spingere il selettore che disattiva la messa a fuoco sull'obiettivo.

Metodo pratico e veloce. Ovviamente tutto senza il filtro neutro applicato sull'obiettivo.

Passo 5: determina l'esposizione

Per fare esposizioni lunghe il metodo di scatto che puoi utilizzare è il Manuale (M) oppure Priorità Diaframma (A/ Av). Una volta scelta la modalità preferita devi come prima cosa impostare il diaframma su un valore appropriato per la scena (indicativamente per i paesaggi ti suggerisco l'apertura tra f/8 e f/11) ed effettuare un test di scatto. Il tutto senza applicare il filtro, il motivo lo capirai successivamente.

Lo scopo dello scatto di prova ti serve per verificare se è correttamente esposta, troppo scura o troppo chiara e, in base al metodo di scatto che hai scelto, apportare le dovute modifiche e compensazioni per ottenere l'immagine correttamente esposta. L'istogramma è un valido alleato per capire questa cosa.

Una volta che hai ottenuto il risultato voluto, annota la velocità di scatto utilizzato (in modalità M) o quello selezionato dalla fotocamera in modo automatico (se sei in A/Av). Questo

dato è molto importante e ti servirà nel passo successivo.

Passo 6: aggiungi il filtro neutro

Ora è arrivato il momento di aggiungere il filtro a densità neutra (ND).

Ci sono varie tipologie di filtri, dai più scuri a più chiari, e se il filtro di cui sei dotato è molto scuro, per esempio tale da bloccare 10 stop di luminosità, non sarai in grado di vedere nulla dal mirino e nemmeno dal Live View. Non preoccuparti, perché se hai seguito la guida fino a questo punto avrai sicuramente effettuato la messa a fuoco precedentemente e bloccata come ti avevo suggerito.

Il filtro scuro non ti permette di vedere nulla nell'immediato, ma con un tempo di scatto lungo tutto cambia.

Passo 7: la modalità bulb

Le fotocamere hanno un limite di tempo di scatto limitato a 30 secondi. Ciò non toglie la possibilità di usare tempi molto più lunghi, ma puoi fare questo solo passando alla modalità Bulb (B).

Tieni conto di questa funzionalità nel caso in cui al prossimo passaggio tu vada in contro a questo limite.

Passo 8: effettua lo scatto

Ora è arrivato il momento dello scatto vero e proprio, ma il filtro applicato davanti all'obiettivo tuttavia cambia le condizioni del passo numero 5.

Che tempo di scatto utilizzare? E' meno difficile di quanto puoi pensare.

Prima di tutto, prendi in mano l'annotazione del tempo di scatto che avevi ottenuto inquadrando la scena "senza filtro" al passo numero 5. Ora devi semplicemente rallentare il tempo di scatto sulla base a quanti "stop" luminosità vengono bloccati dal filtro che stai utilizzando. Ad esempio, se il tempo di scatto senza filtro è di $1/15^{\circ}$ di secondo, (che equivale a 0,06 secondi) e stai utilizzando un filtro che blocca 10 stop di luce, dovrai semplicemente ridurre la velocità di scatto di 10 volte, ottenendo un tempo di scatto finale di 60 secondi. In questo caso, visto che si superano i 30 secondi, sei costretto ad utilizzare la modalità Bulb (B) se vuoi effettuare lo scatto corretto.

Esistono delle tabelle di conversione che rendono i calcoli molto semplici. Ad esempio un filtro da 10 stop corrisponde ad un fattore di moltiplicazione pari a 1000 (da qui 0,06 secondi diventano 60 secondi).

Passo 9: verifica finale

Se hai fatto tutto correttamente, ora ti basta verificare se la foto ottenuta con questi parametri di scatto è valida o necessità di alcune correzioni. Potrebbe infatti succedere che il calcolo dei tempi di scatto, sia per errori ma anche per le caratteristiche stesse del filtro, non sia alla fine propriamente corretto e ti facciano ottenere delle foto troppo chiare o scure. Ancora una volta l'istogramma ti da una mano.

Fine... questo è tutto quello che ti serve per iniziare a fare delle Esposizioni lunghe con filtri neutri, ora basta solamente dar sfogo alla tua creatività.

FOTOGRAFARE AL MUSEO

Nel nuovo Decreto cultura, firmato dal Consiglio dei Ministri lo scorso 22 maggio, sono presenti novità per il mondo della fotografia e della tecnologia in genere. Le nuove "disposizioni urgenti" includono la possibilità di fotografare liberamente all'interno di un museo con qualsiasi dispositivo elettronico.

Gli scatti effettuati all'interno dei musei possono essere utilizzate per finalità di studio e per ricerca, ma in tutti i casi senza alcuno scopo di lucro. E' vietato l'uso del flash durante lo scatto e anche l'uso di treppiedi.

Come? Sei stato agli Uffizi un anno fa e hai comunque potuto fotografare al museo senza problemi? In realtà eri "fuorilegge" (salvo concessioni diversamente indicate), tuttavia era palese che non aveva senso lottare contro i mulini a vento, e come hanno fatto in tanti paesi europei, anche l'Italia si è adeguata regolarizzando qualcosa che non era controllabile in alcun modo.

Ora, visto che non sei più costretto a nasconderti mentre tenti di fotografare nel museo a qualcosa di esposto, vediamo come potresti migliorare questo tipo di fotografia.

Per iniziare

Nonostante ci sia questo decreto fresco fresco per fotografare al museo, ci potrebbero sempre essere delle limitazioni in certi specifici casi, pertanto la cosa più saggia che devi fare è quella di informarti e far attenzione ad eventuali limitazioni. Tuttavia, la maggior parte dei musei vi dovrebbe permettere di fotografare al museo l'architettura dell'edificio e le aree esterne senza alcun problema.

In genere i musei sono sempre “poco illuminati”. Scegli una grande apertura (f/1.8 massimo f/4) per far in modo di catturare tutta la luce possibile ricordando di non usare il flash o il treppiede (un dubbio ce l’ho relativamente al mono-piede, forse questo viene accettato).

Scattare in condizioni di luce scarsa

La luce nei musei è sempre fioca e poco intesa per un motivo ben specifico, non solo per motivi estetici. Molti pezzi in mostra possono deteriorarsi nel tempo se esposti in modo continuativo a fonti di luce molto forte come quella dei flash o luce solare. Per questo motivo devi regolarti di conseguenza con la tua fotocamera per fotografare al museo. In queste condizioni, quando aumentare al massimo il diaframma dell’obiettivo non basta, puoi aumentare la sensibilità ISO anche fino a 400-800.

Tieni sempre a mente che a mano libera puoi usare indicativamente un tempo di scatto equivalente al valore della focale utilizzata, in pratica se hai una focale da 18mm non puoi scendere sotto a 1/18 di secondo, se invece usi una focale da 55mm non puoi scendere sotto a 1/55 di secondo e via dicendo.

Non è consigliabile andare oltre gli 800 ISO perché il degrado dell’immagine sarebbe eccessivo, salvo che la tua fotocamera non sia veramente performante come resistenza agli alti ISO.

Evitare i riflessi del vetro

Quando ti troverai a fotografare al museo molti oggetti saranno dietro a delle vetrine, in particolare i manufatti e

dipinti preziosi. Ci sono varie cose che potresti fare per evitare il più tipico dei fastidi... i riflessi.

Per prima cosa non usare il flash, anche se ti viene concesso. Se ti è concesso, togliti il paraluce dell'obiettivo e poggia l'obiettivo direttamente a contatto con il vetro, senza alcun timore. Questo ti permetterà di scavalcare qualsiasi tipo di riflesso, ma fa attenzione che il vetro sia pulito altrimenti non otterrai buoni risultati.

Se disponi di un filtro polarizzatore usalo, potrebbe essere perfetto per fotografare al museo, infatti riesce ad eliminare buona parte dei riflessi. I manufatti all'interno delle vetrine potrebbero trovarsi in condizioni di scarsa illuminazione, però localizzata attraverso l'uso di fari direzionali, in questi contesti puoi anche aumentare la sensibilità ISO fino a 1600 ISO perché noterai molto meno il degrado dell'immagine dato dalle sensibilità elevate su oggetti ben illuminati (dipende comunque anche dalla tua fotocamera).

Presta attenzione ai dettagli

Non aver paura di avvicinarti molto agli oggetti per ottenere un effetto drammatico. Se hai modo di avvicinarti a degli oggetti potresti sfruttare un obiettivo (o funzione) macro per ritagliare dei dettagli. Se sei lontano, o l'area è delimitata, puoi ottenere il medesimo risultato sfruttando uno zoom.

Se il tuo obiettivo dispone dello stabilizzatore puoi sfruttarlo per fotografare al museo usando dei tempi di scatto lenti anche a mano libera, gli oggetti in fondo sono inanimati e l'unica cosa a cui devi far attenzione è quello di limitare le vibrazioni che generi tenendo in mano la fotocamera.

Occhio a cosa sta sopra di te

Alcuni musei dispongono di un'architettura incredibile che diventa essa stessa un'opera d'arte. E' probabile che per fotografare facciate e soffitti ti venga anche concesso l'utilizzo del treppiede, in quanto non crei sicuramente intralcio a nessuno, pertanto chiedi il permesso se te ne capita l'occasione. Se per fotografare al museo puoi far uso del treppiede posiziona la fotocamera vs. l'alto, imposta la sensibilità ISO fino anche a 400 e sfrutta un cavo di scatto a distanza per evitare del micro-mosso quando premi il tasto di scatto.

Attrezzatura consigliata

Se vuoi fotografare al museo ti bastano due obiettivi (o uno zoom) che coprano una focale standard e un teleobiettivo. Se disponi anche di un obiettivo grandangolare ancora meglio!

Un obiettivo da 50mm è un'ottima scelta perché ad un costo relativamente basso poi avere una lente con una grande apertura: il più famoso è il **50mm f/1.8**. Gli obiettivi grandangolari invece ti permettono di usare un tempo di scatto molto più lento a mano libera.

Il **monopiede** potrebbe essere un tuo ottimo alleato per fotografare al museo senza incorrere in qualche guaio con i custodi. Non è che i treppiedi vengano vietati per chissà quali motivi... semplicemente perché sono ingombranti e se tutti si mettessero a fotografare al museo con il treppiede impedirebbero agli altri visitatori di osservare gli oggetti in mostra. Se disponi di un filtro polarizzatore portalo con te, e ormai che ci sei portati dietro anche un panno per pulire le

impronte sulle vetrine.

Per finire fai anche attenzione alla borsa fotografica con la quale ti rechi per fotografare al museo; è probabile che all'entrata la sicurezza desideri verificarne il contenuto, pertanto è meglio se eviti di uscire con tutta l'attrezzatura ma ti limiti alla fotocamera e un paio di obiettivi per non irritare e far perdere troppo tempo gli addetti ai lavori, che potrebbero velocizzare la procedura obbligandoti a lasciare l'attrezzatura in deposito.

LA FOTOGRAFIA DI RITRATTO

Catturare ritratti, buoni ritratti intendo, non è un compito molto facile se ci pensi bene. Tuttavia, facendo piccole modifiche alle tue abitudini di ripresa potrai ottenere dei miglioramenti immediati e visibili fin da subito. Attenzione però, si tratta solo di semplici suggerimenti ed il margine di miglioramento è molto ampio.

Ci sono alcuni accorgimenti di base che la maggior parte delle persone semplicemente ignorano quando esegue una fotografia di ritratto, ma sono proprio queste cose molto semplici che fanno la differenza. La prima tra tutte, e lo metto ben in evidenza è questa:

La differenza tra una fotografia di una persona e un ritratto è lo sfondo.

Il tema principale di ogni ritratto è il volto, e dovrebbe essere l'elemento al quale dare più attenzione in fase di composizione dello scatto. Spiegherò cosa intendo più in dettaglio, quindi continua a leggere:

Usa un diaframma molto aperto

Ok, sono consapevole che non ti sto dando delle perle di saggezza, ma se utilizzi una fotocamera point-and-shoot, quelle compatte in sostanza, o stai usando da pochissimo una fotocamera Reflex/Mirrorless di ultima generazione, invece di usarla con l'impostazione totalmente Automatica prova ad impostare la modalità "Ritratto". Perché? Perché la fotocamera regolerà le impostazioni in modo tale da ottimizzare la fotografia per un ritratto, facendoti usare probabilmente un diaframma molto aperto.

Un diaframma molto aperto – una grande apertura – è meglio per i ritratti perché la sfocatura dello sfondo sarà maggiore. L'obiettivo che devi raggiungere è quello di distinguere il soggetto fotografato dallo sfondo, non fonderli assieme.

Avvicinati al soggetto

Uno degli aspetti più importanti che puoi fare per catturare un buon ritratto è quello di avvicinarti al soggetto. Ci sono diverse ragioni perché devi farlo, non importa se tu conosci o meno la persona che stai per fotografare. Se ci fai caso il volto, nella la maggior parte delle fotografie di ritratti riuscite bene, occupa quasi tutto il fotogramma.

Avvicinandoti al soggetto avrai modo di riempire il fotogramma, anche se non disponi di uno zoom potente, e potrai anche enfatizzare meglio lo sfuocato tra il soggetto e lo sfondo.

Quando ti avvicini al soggetto, invece di usare lo zoom, si riduce la profondità di campo che, in termini semplici, è quello spazio dove tutti i soggetti sono a fuoco. Ma ancora una volta, perché è così importante creare questo stacco tra il soggetto a fuoco e lo sfondo sfuocato? I nostri occhi, e quindi anche quello di un osservatore, sono sempre alla ricerca di elementi e caratteristiche nitide e a fuoco.

Un soggetto con i lineamenti del viso a fuoco, gli occhi magari, in un contesto dove lo sfondo è sfuocato e poco nitido, risulterà immediatamente distinguibile e sarà al centro dell'attenzione; il fulcro delle foto.

Fai attenzione allo sfondo

Sai qual'è uno degli errori principali che puoi commettere quando cerchi di realizzare un buon ritratto? Piazzare il soggetto dietro a sfondi troppo variegati e dai colori sgargianti, che distraggono. Non fare questo errore. Quando ti avvicini al soggetto – che sia in studio o per strada – fa anche attenzione a posizionarti in modo tale che ci sia alle spalle uno sfondo ordinato, uniforme.

L'ideale è cercare uno **colore solido**, tinta unita, per lo sfondo. L'apice della perfezione poi – ma forse qui ti chiedo troppo – sarebbe quello di trovare un colore complementare al tono della pelle del soggetto, oppure dei colori che si abbinano e completano l'abbigliamento del soggetto.

Cerca una trama. Facendo attenzione a non cadere nell'errore di uno sfondo troppo variegato e dai colori sgargianti, potresti anche cercare di creare una texture interessante sullo sfondo. Questo crea un senso di tridimensionalità nella foto, e migliora parecchio il risultato finale.

Puoi tentare di raggiungere questo risultato mantenendo il soggetto abbastanza distante dallo sfondo e, avvicinandoti al soggetto, creare una sfocatura molto incisiva. Usa l' LCD della tua fotocamera per fare qualche foto di prova e valutare che i colori e la trama non sia troppo fastidiosa.

Ricorda: se lo sfondo è troppo nitido il trucco per migliorare lo sfocatura è semplicemente quello di allontanare il soggetto dallo sfondo.

L'ideale è cercare degli sfondi che non siano troppo scuri o

troppo luminosi, a parte alcune eccezioni tuttavia è sempre meglio uno sfondo "più scuro" rispetto ad uno "troppo chiaro". Nel dubbio o difficoltà opta pure per lo sfondo più scuro.

Per concludere

Con questi semplici consigli senza dubbio potrai migliorare un po' la tua fotografia di ritratti, ricorda però che il margine di miglioramento ed approfondimento della tecnica è molto ampio, quindi non fermarti qui. Per ora l'importante è che tu apprenda queste semplici basi per iniziare e farle diventare tue. Nel tempo, quando queste cose ti verranno in modo assolutamente naturale, allora sarà venuto il momento di ricercare tecniche più avanzate e raffinate.

FOTOGRAFIA ALL'ARIA APERTA

Con l'arrivo della bella stagione, oltre al risveglio della natura, anche la maggior parte dei fotografi dedicano più tempo alla fotografia. Vuoi per la bella stagione, le giornate più lunghe o le serate più calde, ma non ti devi limitare pensando che l'estate è l'unica opportunità per fare fotografia all'aria aperta.

Fai in modo di portarti dietro la fotocamera quante più volte possibile, sia per poter catturare ogni sfaccettatura delle stagioni, ma anche per poter catturare qualsiasi avventura che ti potrebbe capitare. Quando si parla di fotografia all'aria aperta, ogni momento dell'anno è buono per realizzare la foto giusta.

Escursioni

Se sei amante delle escursioni, sicuramente stai pensando ai splendidi paesaggi che puoi ammirare in tali contesti, una delle condizioni dove è possibile portare a casa delle ottime foto, ma devi tener in considerazione alcuni aspetti molto importanti. Probabilmente fai delle escursioni durante delle belle giornate di sole giusto? Queste condizioni traggono spesso in inganno le fotocamere nel determinare la corretta esposizione, pertanto ti consiglio di sottoesporre le immagini di -1 o più stop. Se disponi di un filtro polarizzatore usalo (elimina i riflessi dell'acqua e migliora anche il contrasto con le nuvole), senza parlare ovviamente della necessità di un paraluce. Se ti ritrovi all'interno di un bosco le condizioni cambiano letteralmente; questa volta ti consiglio di sovraesporre di +1 o più stop. Compensare sovraesponendo ti permette di avere delle immagini migliori dal punto di vista espositivo, ma allo stesso tempo ti permette di ottenere delle

immagini con colori più vivaci. Un consiglio, metti nello zaino un sacchetto per surgelati e qualche elastico. Tornano utilissimi per proteggere la tua fotocamera ed obiettivo in caso di pioggia.

Fuochi e falò

Nelle calde serate estive ti potrà capitare di trovarti attorno ad un falò, queste sono situazioni che non devi perdere perché caratterizzate da un'atmosfera fenomenale. In questi contesti, vista la vicinanza dei soggetti, un obiettivo grandangolare da tra i 10 e i 50mm di focale sono ideali. Devi necessariamente fissare la fotocamera in un qualche modo, attraverso l'uso di un treppiede sarebbe ideale, per evitare le vibrazioni considerata la necessità di utilizzare dei tempi piuttosto lenti. Le impostazioni ideali per questi contesti sta' nell'usare un diaframma molto aperto per catturare più luce possibile, pertanto utilizzando la fotocamera in Av o A (Priorità Diaframma), imposta un diaframma tra $f/2 - f/4.5$ e lascia che la fotocamera determini da sola il tempo di scatto. Per ridurre al minimo la possibilità di creare delle vibrazioni in fase di scatto porrebbe tornarti utile l'uso dello scatto remoto. Evita in modo assoluto l'uso del flash, disattivalo se in automatico perché la luce flash contrasta, e rovina, l'atmosfera calda di un falò.

Ritratto notturno

Tendenzialmente le persone si aggregano attorno a fonti di luce, pertanto potresti sfruttare questa condizione per effettuare lo scatto. Devi utilizzare il diaframma più aperto possibile ($f/1.4 - f/4$) ed aumentare la sensibilità ISO della fotocamera a 400 – 800 o anche superiore (molto dipende

da come si comporta la tua fotocamera), lasciando che la fotocamera determini il tempo di scatto. In certi casi potrebbe essere necessario usare il flash, ma come già detto prima te lo sconsiglio.

Parchi nazionali

Se hai modo di visitare un parco nazionale non perdere l'occasione di far qualche foto. In questi contesti hai una vista spettacolare della natura, tuttavia non devi far l'errore di metterti in passeggio con tutta l'attrezzatura fotografica di cui sei dotato. Prendi la fotocamera dotata di un solo obiettivo (te lo consiglio grandangolare in modo da catturare ampi paesaggi o l'immensità delle montagne) e un treppiede. Il minimo indispensabile per viaggiare leggero e fare tanti km senza troppa fatica.

Grotte

Fare delle foto in questi ambienti è una sfida. Se vuoi portare a casa qualche foto interessante potresti riprendere, dall'interno della grotta, le persone che entrano creando un forte contrasto con l'intensa luce esterna rispetto a quella interna. Per fare questo devi impostare la fotocamera in PRIORITÀ DIAFRAMMA (Av – A) ed usare la modalità di esposizione SPOT. In questo modo quando metti a fuoco i soggetti che entrano nella grotta, la fotocamera regola la giusta esposizione esattamente sui soggetti. Il risultato di solito è un'immagine molto suggestiva.

Non credo ti sia permesso usare il flash all'interno di questi luoghi, pertanto informati prima di usarlo e ricorda di disattivarlo.

Animali selvatici

Molti mi chiedono come fotografare animali selvatici. A parte la difficoltà principale, che consiste nel trovarli, il risultato dipende in buona parte dall'attrezzatura tecnica di cui disponi. Gli animali selvatici in genere sono difficili da avvicinare, pertanto è necessario usare obiettivi con focali da minimo 300mm i su, fino ai 600mm. A questo va aggiunto che spesso sono animali sfuggenti, pertanto è necessario usare tempi di scatto sull'ordine di 1/300 – 1/400 di secondo. Per raggiungere questo risultato puoi operare in due modi: o prendere obiettivi fotografici dedicati a questo tipo di fotografia, quindi obiettivi tipo il 300mm f/4, oppure aumentare la sensibilità ISO fino a 800-1600 ISO. Molto dipende dal budget disponibile e resistenza agli alti ISO della tua fotocamera.

Attrezzatura consigliata

Ci sono tante tipologie di foto che si possono fare all'aria aperta che risulta difficile definire l'attrezzatura consigliata. Probabilmente saranno molte le condizioni di luce intensa, pertanto è consigliabile avere un filtro polarizzatore e un filtro Neutro (ND) per ovviare a queste situazioni. Un treppiede è necessario in tutti quei casi dove ti ritrovi a dover usare un tempo di scatto non propriamente rapido. Un flash potrebbe tornare comodo, ma non quello integrato nella fotocamera, ne serve uno di esterno che permette di orientare il fascio luminoso. Come obiettivo poi dotarti di un grandangolare per i paesaggi (dai 10mm ai 18mm di focale), e di uno standard (l'economico 50mm f/1.8) per fare dei ritratti molto interessanti, anche in condizioni di scarsa luce vista l'apertura

del diaframma. Se vuoi fare fotografia ad animali selvatici sicuramente il miglior obiettivo per cominciare, anche se costoso, è il 300mm f/4, possibilmente stabilizzato per poter riprendere a mano libera.

Conclusione

Fotografare all'aria aperta è estremamente piacevole, ma devi necessariamente tenere un paio di cose a mente. Devi utilizzare tutte le fonti di luce naturale a tuo vantaggio, evitando di usare il flash, in modo da non contaminare l'atmosfera che si è creata. In pochi casi le condizioni rendono impossibile eseguire la foto, quasi sempre la riuscita della foto o meno è dettata dalla preparazione e dall'uso degli accessori ed impostazioni corrette, pertanto dedica il tempo necessario per valutare tutte le condizioni e decidere come operare.

FOTOGRAFIA IN SPIAGGIA

Se sei un amante della spiaggia sicuramente hai ben presente che il luogo non è il massimo dell'aspirazione per un fotografo. Affollamento, caldo, luce intensa, sabbia... tutto farebbe pensare che sia il luogo meno adatto. Tuttavia è anche innegabile che sia il luogo dove si concentra il divertimento e sarebbe un peccato non fare qualche fotografia significativa. E' proprio in questo contesto che devi puntare per fare delle foto in estate: catturare i momenti più belli.

Un sistema valido per fare della fotografia in spiaggia, con il fine di fare foto tutto sommato uguali dal punto di vista dell'esposizione, è quello di impostare la fotocamera in MANUALE (M). Impostare un tempo di scatto di almeno 1/500° di secondo per "fermare" ogni movimento ed espressione, utilizzare un diaframma di piccola o media apertura (f/8 – f/16) per avere una profondità di campo abbastanza ampia, ed avere quindi tutti i soggetti a fuoco. Essendo in manuale devi ovviamente calibrare i due parametri "tempo" e "diaframma" al fine che non ti diano una foto troppo scura o troppo chiara, ti basterà aumentare o ridurre leggermente il tempo di scatto, oppure aprire/chiudere un po' il diaframma. Una volta trovato il bilanciamento corretto sei a posto. L'autofocus, in questa situazione, forse è meglio se lo imposti sulla modalità CONTINUA, che in Canon si chiama AI SERVO e su Nikon AF-C, in modo tale che venga sempre messo a fuoco il soggetto anche se questo si muove durante una partita di pallavolo. Ricordati di utilizzare un filtro di protezione per l'obiettivo, in modo da essere tranquillo anche se ti arriva un po' di sabbia addosso mentre stai fotografando. I filtri ideali per questo scopo sono lo SKYLIGHT oppure il filtro UV.

Cattura l'azione

In questi contesti probabilmente sarai circondato da situazioni dinamiche, per questo motivo ti consiglio di utilizzare la modalità di scatto continua (raffica) in modo che la fotocamera scatti in continuazione per tutto il tempo in cui tieni il pulsante di scatto premuto. Questo ti dà maggiore possibilità di catturare la miglior scena dinamica durante un tuffo, un tiro in porta o altra situazione simile. Ricordati di non star troppo lontano dai soggetti, il bello di queste fotografie è l'immagine ravvicinata, pertanto se vuoi star lontano dagli schizzi d'acqua o dalla sabbia usa lo zoom!

Evita le ombre dure

Spiaggia significa tanto sole, e tanto sole significa che ti ritroverai delle situazioni con un altro contrasto ed ombre molto dure. Una foto in controluce o col sole che illumina i soggetti lateralmente ti farà ottenere delle immagini brutte e molto diverse da quelle che si vedono di solito nei cataloghi delle agenzie di viaggio... La soluzione è molto semplice tuttavia. Per smorzare le ombre puoi usare il Flash integrato nella fotocamera che, in questi contesti, ha l'utile funzionalità di schiarire appunto le ombre dure causate dalla luce intensa, ma volendo puoi anche utilizzare un riflettore per sfruttare la luce del sole presente. Eh sì... adesso magari ti chiedi se io giro con un riflettore in spiaggia, durante una vacanza.. Assolutamente no! Un riflettore improvvisato è semplice da realizzare, proprio grazie alla luce molto intensa del sole può bastare un asciugamano bianco, oppure un ombrello da spiaggia o qualsiasi elemento che possa riflettere un po' la luce del sole (non usare uno specchio per favore!). Ovviamente in

questi casi devi farti dare una mano da qualcuno...

Fotografia in bianco e nero

Se le ombre dure in molti casi possono essere fastidiose, non lo sono se decidi di fotografare in Bianco e Nero (B&W). Con delle luci così intense e contrasti forti prova ad utilizzare il predefinito "bianco e nero" e se la tua fotocamera lo prevede, utilizza la modalità "Filtro Rosso" oppure "Arancione". Queste due modalità specifiche per il B&W, tendono a creare un contrasto particolare e piacevole. Evita di usare altri filtri più complessi come il Seppia, che danno un senso di "antico" e "triste" ad una foto che invece deve esprimere divertimento.

Occhio ai soggetti interessanti

L'ambiente balneare non è tuttavia solo divertimento e azione. Se fai più attenzione a quello che succede ti rendi conto che ci sono anche animali, e parecchi, da fotografare. Oltre ai gabbiani potresti trovare molte altre varietà di animali, molti dei quali tuttavia potrai fotografarli solo se dotato di un buon teleobiettivo (o zoom) che arrivi ad almeno 200mm. Per fotografare questi animali, ed evitare il micro-mosso, devi ricordarti di utilizzare almeno un tempo di scatto di 1/250° o più veloce. Io ti consiglio di usare la modalità di scatto Priorità di Tempo (Tv oppure S) in modo che tu possa impostare il tempo di scatto e che la fotocamera decida il diaframma adatto, se non c'è sufficiente luce per il tempo di scatto che vuoi usare basta aumentare gli ISO (puoi arrivare fino a 400 ISO in pieno giorno senza problemi). Un altro consiglio è quello di usare il sistema di messa a fuoco continua (Canon: AI SERVO e su Nikon: AF-C) e sottoesporre un pochino di almeno 1/2 stop.

L'ora da non farsi scappare

Ci sono due momenti che non dovresti mai farti perdere se hai la possibilità di passare una vacanza al mare: fotografare l'atmosfera che si respira al tramonto e al mattino poco prima del sorgere del sole. In questi due contesti generalmente il mare è molto calmo e il cielo si tinge di colori interessanti e per fotografarli ti suggerisco di usare un'esposizione lunga.

Devi dotarti di un treppiede, posizionare la fotocamera su di esso ed impostare la modalità di scatto Priorità di Tempo (Tv oppure S). Ora imposta un tempo di scatto per cominciare di 2 secondi e fai qualche scatto. Potrebbe essere necessario compensare un pochino l'esposizione per schiarire o scurire l'immagine, ma se riesci a star sui 2 o più secondi di esposizione sicuramente otterrai delle foto magnifiche, dove l'acqua risulterà morbida per via del suo movimento durante lo scatto, mentre gli elementi "immobili" come le rocce o scogliera risulteranno nitidissimi. Un effetto molto particolare che non mancherà di creare interesse e stupore tra chi guarderà le tue foto al rientro dalle vacanze.

Attrezzatura consigliata

Quando si fotografa in spiaggia, o in ambienti simili, è necessario proteggere un po' il proprio equipaggiamento. Essenziale, come già indicato prima, l'uso di un filtro protettivo per l'obiettivo come un UV oppure Skylight. Potrebbe essere interessante l'idea di portarti dietro un contenitore in plastica con coperchio a tenuta dove alloggiare l'attrezzatura, zaino e panni per la pulizia della fotocamera, in modo che la polvere e sabbia rimanga il più distante possibile. Se per un qualche motivo dovresti vedere della sabbia sulla

fotocamera o lente dell'obiettivo, come pure tra i panni che ti eri portato dietro per la pulizia e hai la necessità di toglierla, la scelta migliore che puoi fare è quella di utilizzare una pompetta d'aria. Esistono in commercio delle piccole pompette manuali che funzionano perfettamente per lo scopo, tolgono la polvere e non fanno danni. Non provare a togliere la sabbia con uno straccio (magari anch'esso sporco di sabbia) perché rischi di rovinare il vetro dell'obiettivo!

Conclusione

Facendo un riepilogo, se devi andare in spiaggia e vuoi fare delle foto, la cosa veramente importante è prima di tutto la protezione dell'attrezzatura. Non deve diventare un incubo, alla fine quello che conta è il "non" pulirla senza le opportune precauzioni, pertanto fotografa senza farti problemi e dai qualche soffiata d'aria se dovesse servire. Per il resto devi solo goderti la situazione, riprendendo le scene dinamiche con tempi rapidi e messa a fuoco continua, oltre che a sperimentare un po' di scatti in bianco e nero. Ovviamente, ed è la cosa più importante forse dal punto di vista fotografico, non lasciarti scappare i tramonti!

FOTOGRAFARE CASCATE E RUSCELLI

In genere, la differenza tra un fotografo appassionato e uno che fa foto solo per portare a casa un ricordo delle vacanze si riscontra in modo eclatante se osservi come realizzano la foto di una cascata o ruscello con acqua in movimento. Quasi sempre il turista porta a casa una foto "statica", realizzata con un tempo di scatto rapido tipico delle impostazioni automatiche della fotocamera.

In realtà uno dei modi più belli per fotografare cascate e ruscelli con l'acqua che scorre, è quello di mostrarne il movimento. Questo effetto è possibile se utilizzi un tempo di scatto lento e potresti iniziare, anche se poi la lentezza del tempo dipende dalla situazione e velocità dell'acqua, utilizzando un tempo di scatto di circa 2 secondi. E' ovviamente necessario posizionare la fotocamera su un treppiede – è impossibile che tu riesca a far una foto a mano libera con un tempo di scatto così lento – e disattivare il flash, in modo da non contaminare i colori e luminosità della scena. Ti consiglio inoltre di usare un'apertura diaframma ridotta (f/16) in modo che tu possa avere una buona profondità di campo.

Utilizza un tempo di scatto lento

Presto ti accorgerai che tentare di fare una foto ad una cascata, in pieno giorno e con un tempo di scatto lento, non è sempre possibile semplicemente perché c'è troppa luce che raggiunge la fotocamera. Ci sono però alcune cose che puoi fare per tentare di raggiungere la soglia dei 2 secondi: scegliere la sensibilità ISO più bassa che ti permette la tua fotocamera (100 o 50), oppure applicare sull'obiettivo un

filtro polarizzatore – o meglio ancora un filtro neutro se lo possedete – che essendo leggermente scuri riducono la quantità di luce che entra nell'obiettivo. Questo dovrebbe permetterti, assieme alla chiusura del diaframma a f/16, di raggiungere un tempo di scatto sufficientemente lento per lo scopo.

Congelare il movimento

Se le condizioni luminose, nonostante i suggerimenti adottati per ridurre al massimo la quantità di luce che raggiunge la fotocamera, non ti permettono di ottenere uno scatto lento, potresti valutare l'idea di tentare una foto totalmente diversa utilizzando un tempo di scatto rapido. Se opti per questa soluzione ricorda che c'è il rischio di fare una foto banale, quella del turista per capirci, pertanto il consiglio che posso darti è quello di ricercare qualche particolare della scena, o inquadratura interessante ed utilizzare tempi di scatto molto rapidi (1/500° di secondo o più veloce ancora). In questa situazione puoi anche giocare con lo sfuocato, potendo aprire al massimo il diaframma (f/4 o f/2.8 se la fotocamera te lo permette), creando degli effetti molto interessanti e piacevoli da vedere.

Utilizzare l'acqua come specchio

Le distese d'acqua, specie in prossimità dei laghi, è uno specchio naturale. Se ti trovi in situazioni simili perdi del tempo a valutare la scena, e se hai modo fai anche una passeggiata attorno al lago per vedere se trovi una scena con dettagli interessanti; può essere il riflesso della montagna, di un albero o di un animale. Lo scopo è quello di fotografare il soggetto interessate riflesso dall'acqua, in modo da creare un

effetto molto particolare e curioso. In questo contesto la cosa che NON devi assolutamente fare è quella di usare il flash, mentre tra gli accessori che ti tornerebbero decisamente utili c'è il filtro polarizzatore, uno dei pochi filtri che non possono essere replicati in post-produzione (nonostante qualche programma lo proponga tra i suoi effetti), e che ti permette di limitare i riflessi eccessivi della superficie lucida dell'acqua.

Tramonto al lago

Uno dei momenti più interessanti che potresti sfruttare se ti ritrovi vicino ad un lago con acqua calma, è quello di attendere il tramonto. Mettiti nella posizione più idonea a fotografare il tramonto che viene riflesso dall'acqua, piazza la fotocamera su un treppiede e ruota il selettore in modalità A-Av (priorità diaframma); utilizza un valore da f/8 a f/16 per avere una maggiore profondità di campo e lascia che la fotocamera decida il tempo di scatto corretto in base alla luce disponibile. Il risultato è garantito.

Conclusioni

Dalle foto che ho messo come esempio, e dai suggerimenti che ti ho dato, posso riassumere il tutto dicendo che se vuoi fare delle foto a ruscelli o cascate e laghi, differenziandoti dalla fotografia "del turista", è necessario ricercare una foto diversa e particolareggiata. La via più rapida ed immediata per creare qualcosa di veramente interessante è quella di utilizzare un tempo di scatto lento, questo ti darà modo di realizzare da subito delle foto d'impatto. L'altra via, più raffinata e complessa, è quella di cercare contesti interessanti sfruttando i riflessi e le condizioni luminose del tramonto oppure alba.

PIANIFICARE DELLE USCITE FOTOGRAFICHE

Ultimamente scrivo parecchio sui paesaggi, non potrebbe essere diversamente visto che siamo in uno dei periodi migliori dell'anno, dove fa luce fino a tardi ed è più semplice rimanere fuori per catturare un tramonto, un cielo stellato o un'alba.

Con questo articolo voglio dare dei suggerimenti molto più tecnici delle soliti che si trovano in giro per il web, legati molto di più all'aspetto pratico del fare fotografia rispetto a quello teorico; condividere dei semplici accorgimenti che trovo molto comodi quando progetto un'escursione fotografica.

Ho usato il termine "progetto" non a caso. Tu come fotografo sei libero di fare come ti pare, uscire a caso senza uno scopo, oppure dedicare del tempo a pianificare l'uscita fotografica che può essere dal semplice giro, fino a culminare in un vero e proprio progetto fotografico complesso che ti porta via mesi o anni.

Superfluo dire che nel primo caso il risultato è in se un colpo di fortuna, che potrebbe aver ottenuto chiunque dotato di una fotocamera che casualmente si trovava dove sei tu, nel secondo caso si tratta di un risultato pensato ed ottenuto, segno distintivo di un fotografo diverso e migliore.

Definire l'oggetto

Quando decidi di metterti a tavolino a pianificare delle uscite fotografiche devi sempre partire da una fonte di ispirazione, o idea di base. Potrebbe essere che hai voglia di realizzare delle foto dei percorsi d'acqua torrenziali, ad un bosco, ad

un panorama o tramonto (ma potrebbe essere anche un reportage o architettura urbana).

Trovare il luogo / strumenti

Quando devi identificare dei luoghi interessanti da ispezionare e fotografare puoi ricorrere ad appunti su luoghi visti, ma esistono in rete degli strumenti molto interessanti che potresti sfruttare. Di seguito ti elenco alcuni siti che utilizzo spesso e che mi danno una mano per pianificare le uscite fotografiche:

panoramio.com

Questo sito raccoglie un'infinità di fotografie realizzate da migliaia di utenti, ma facendoti fare la ricerca per "luogo" proiettandole sulle mappe di GoogleMaps. Una volta fatta la ricerca per "luogo", o semplicemente guardando la mappa in una zona che ti interessa esplorare, hai modo di vedere decine, ma anche centinaia, di foto fatte da altre persone nei medesimi luoghi e limitrofi.

500px.com

Questo è il mio sito preferito dove pubblico le mie foto e guardo quelle fatte da altri utenti. Rispetto al sito precedente il funzionamento è leggermente diverso, prima devi identificare una foto interessante e successivamente puoi cliccare su "LOCATION" per visualizzare una piccola mappa che identifica il luogo nel quale è stata realizzata. A questo punto devi semplicemente cliccare sulla mappa per visualizzare un'area più ampia con tutte le foto disposte realizzate nei medesimi luoghi e limitrofi.

flickr.com

Questo è il più famoso dei siti dedicati alla fotografia, che raccoglie un database fotografico pressoché infinito. Integra in linea di massima entrambe le funzionalità dei due siti precedenti, permettendoti di fare la ricerca della location sulla base di una foto, oppure cliccando su "MAPPAMONDO" per fare la ricerca diretta sulla base di una mappa.

Analisi

Lo scopo di questa procedura non è quella di copiare le foto altrui, ma piuttosto quella di scovare posti interessanti e fotograficamente spettacolari, di cui non eri a conoscenza nonostante vicini. Ad esempio in questo periodo sto definendo un progetto fotografico sul fiume Piave; ho una vaga idea di qualche posto interessante da fotografare, ma solo grazie ai siti sopra indicati ho individuato sulla mappa molti altri luoghi molto particolari e potenzialmente validi per una fotografia, e soprattutto riesco a capire bene come arrivarci.

Definire il percorso

Una volta che hai trovato le location e punti interessanti da ispezionare hai fatto il grosso del lavoro tuttavia in molti casi, specie se si tratta di zone montuose, potrebbe essere complesso determinare il modo per arrivarci.

In alcuni casi potrebbe essere necessario affrontare un paio d'ore di camminata, oppure si tratta di zone molto ampie interdette al passaggio di automezzi. In queste situazioni puoi ricorrere a due strumenti molto utili:

tabacomapp.it

Collegandosi a questo sito hai modo di accedere al mondo interattivo di una delle più note aziende produttrici di mappe per escursionisti. Attraverso il loro sito hai modo di accedere ad una community dove ricercare percorsi fatti da altre persone, condivisi nel web pubblicamente. Anche qui illustrati spesso da foto, il servizio di georeferenziazione delle foto è gestito in collaborazione con Panoramio, pertanto hai modo di ricercare percorso e location interessanti allo stesso tempo. Questo ti dà modo, ricercando nella zona di tuo interesse, di trovare probabilmente il percorso che ti serviva o uno alternativo più interessante. Allo stesso tempo ti permette anche di scaricare un'app, sia per Android che iOS, con le quali acquistare e consultare le mappe vere e proprie con i relativi percorsi ufficiali.

wikiloc.com

Questo sito, da me preferito, può sembrare molto simile al precedente, tuttavia è migliore. Essendo uno dei primi, probabilmente è stato il primo a fare questa cosa, ha raccolto nell'arco degli anni ormai oltre 2 milioni di percorsi condivisi pubblicamente dai suoi utenti, oltre ovviamente a foto e descrizioni tecniche. Attraverso il loro sito è molto semplice ricercare la zona che ci interessa ispezionare e trovare vari percorsi possibili per raggiungere le location desiderate, anche con la possibilità di filtrarle in base al mezzo di trasporto che vogliamo utilizzare o al grado di difficoltà. Anche in questo caso il servizio di georeferenziazione delle foto è gestito in collaborazione con Panoramio, pertanto hai modo di ricercare percorso e location interessanti allo stesso tempo.

Valutare la posizione del sole

Poter sapere la posizione del sole in una determinata ora di un determinato giorno nel punto dove ti troverai a fotografare è una cosa comodissima. Anche in questo caso il web ci dà una mano con vari siti che mettono a disposizione tutte queste informazioni, ma tra tutti io mi trovo molto bene con questo:

suncalc.net

Indicando luogo e data, hai modo di conoscere in modo chiaro ed inequivocabile la posizione del sole. Oltre ad avere un riepilogo sulla destra con l'ora in cui sorge e tramonta il sole, spostando l'indicatore dell'orario hai anche modo di prevedere in anticipo quanto elevato sarà il sole e in quale posizione si trova rispetto alla tua posizione.

E' uno strumento fenomenale per pianificare delle foto al tramonto o non ritrovarsi nel versante in "ombra" di una montagna in un determinato orario nel quale pensavi diversamente. Io ho utilizzato questo strumento per pianificare un photowalking in Cansiglio, potendo aver chiara la fascia di ore nelle quali potevo godere della luminosità del sole che illuminava il versante montuoso, stessa cosa quando ho dovuto pianificare un photowalking urbano. Esistono anche App per gli smartphone.

Meteo

Valutare il meteo è una cosa ovvia, di siti ed applicazioni che fanno questo ce ne sono centinaia e tutto sommato ugualmente affidabili tra loro. Quello che invece potrebbe tornarti utile è un'applicazione che ti dice quali sono le

condizioni meteo che potresti trovare in un determinato luogo, in un determinato mese dell'anno, anche a distanza di mesi. Previsioni meteo a distanza di mesi? No, semplicemente viene fatta una media delle condizioni climatiche riscontrate in un certo periodo dell'anno in modo da definire quali potrebbero essere in un determinato luogo e mese:

- La temperatura media,
- Le probabilità di trovar pioggia;
- La probabilità di trovar una giornata soleggiata

Sembrerebbe una sciocchezza, ma è un'applicazione sviluppata dalla Microsoft che si chiama CLIMATOLOGY, disponibile per Android e Windows Phone; se devi sviluppare con mesi o anni di anticipo un progetto fotografico futuro un occhio ce lo darei...

Conclusioni

Una volta che hai definito gli obiettivi, trovato il percorso e valutato l'orario e meteo, puoi affrontare finalmente lo sviluppo del progetto, ovvero fotografare. Ricordati di far molta attenzione alla lunghezza del percorso, io preferisco viaggiare leggero girando con la fotocamera, treppiede e uno o due obiettivi al massimo. Fai attenzione anche a porti degli obiettivi fattibili: non pretendere di portare a casa tutta la serie fotografica che hai in mente nell'arco di un paio di giorni, valuta piuttosto l'ipotesi di fare più di una visita alla location, dedicando il tempo opportuno anche all'ottenimento di una sola foto per volta.

Che si tratti di zone urbanizzate o luoghi sperduti nella

natura il procedimento di raccolta dati e pianificazione non cambia molto, pertanto i suggerimenti che ti ho dato sono grossomodo validi in tutti i contesti. Un po' più complessa la cosa se decidi di pianificare delle uscite fotografiche in zone disabitate.

Se decisi di inoltrarti in luoghi un po' sperduti o poco abitati, come potrebbe essere un bosco in montagna, il mio consiglio è quello di dotarti di un GPS da escursione con funzione di registrazione della traccia, in modo che tu possa ritornare tra i tuoi passi in modo sicuro. Bisogna essere consapevoli delle proprie capacità e competenze, non puoi ritenerti un esperto perché hai visto tutte le puntate di Bear Grylls in TV, in queste situazioni una mappa e la bussola non sono sufficienti se in mano ad un inesperto: primo per il fatto che bisogna saperle usare in abbinata, secondo perché – specie in montagna – è rischioso seguire dei percorsi se non siamo sicuri di dove ci si trova (specie in condizioni di luce scarsa).

Io uso un Garmin Etrex 30, tuttavia sarebbe più che sufficiente un Garmin Etrex 10 o altro simile con funzione di registrazione e visualizzazione del percorso fatto.

Puoi usare anche uno Smartphone, anche se potrebbe essere rischioso nel caso in cui ti trovi in una zona priva di copertura.

GESTIONE DELLE IMMAGINI

La gestione delle immagini che realizzi è una cosa molto importante e non si limita alla sola post-produzione.

La gestione delle immagini è un processo molto più complesso, e non a caso esistono dei veri e propri software che sono dedicati a questo tipo di compito.

Già il semplice “dimenticarsi” di rinominare i file in modo congruo una volta scaricati i file sul computer può essere un gravissimo errore. Nell'immediato magari non ti sembrerà così importante, ma devi ragionare nella prospettiva di uno, due o cinque anni di archiviazione fotografica.

Attualmente il mio archivio fotografico è composto da oltre 100.000 fotografie.

La catalogazione

La catalogazione è lo step più importante che devi fare appena dopo aver realizzato le foto, quando le scarichi nel computer.

Un sistema di catalogazione molto valido consiste in 3 semplici passi:

1. **Decidere un posto univoco dove salvare tutte le foto,**
2. **Scaricare i file nel computer mettendoli dentro ad una cartella,**
3. **Rinominare i file.**

Primo step: Posizione univoca

Significa che tutte le cartelle con dentro le foto devono stare in un **unico posto**, non in tanti posti diversi nel computer. Questo ti dà modo di non disperdere le foto o rischiare di creare inutili duplicati che occupano spazio.

Potendo avere tutte le foto nello stesso posto sarà inoltre più semplice per te capire se una scheda di memoria l'hai già scaricata sul computer e puoi formattarla/cancellarla senza farti problemi.

Secondo step: Salvare le foto tutte nella stessa cartella

Significa che devi creare una cartella, con dentro le foto, per ogni sessione fotografica che realizzi.

Intendo dire che se nell'arco della settimana fai **tre uscite** fotografiche devi creare **tre cartelle diverse** con all'interno le

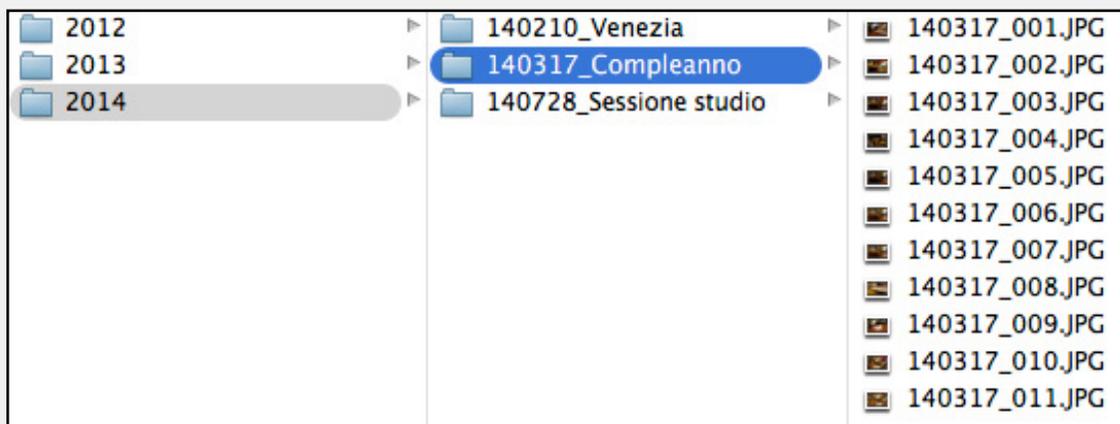
foto di ogni singolo evento. Quindi, una cartella con dentro le foto del compleanno, una per quella dell'evento sportivo e per finire una cartella con dentro le foto dell'opera teatrale alla quale hai partecipato.

Per eventi che durano più giorni, tipo una vacanza, sarebbe più comodo creare una cartella per ogni giorno della vacanza.

Terzo step: Rinomina dei file

La rinomina dei file la fase finale, ma forse la più importante, in quanto deve permetterti di risalire a quale cartella, anno ed evento fa riferimento. Tecnica comoda nei casi in cui il file viene smarrito o ne trovi una copia in giro per il computer (o web) e non sai a quale evento faceva riferimento.

Esempio pratico di catalogazione



L'immagine sopra è un esempio di come ti consiglio di fare la catalogazione.

Prendiamo come esempio il "compleanno".

La prima cosa che devi fare è avere, o creare, una cartella principale che identifica l'anno (prima colonna a sinistra dell'immagine).

All'interno di ogni anno crei delle cartelle per ogni evento fotografico realizzato che dovranno avere un prefisso numerico composto da **AAMMDD_NomeEvento**:

- AA=ultime due cifre dell'anno
- MM=mese,
- DD=giorno
- Il trattino prima del "NomeEvento" è facoltativo, ma ti consiglio di applicare un trattino basso.

Nel mio caso l'evento "**compleanno**" è stato il **17 Marzo 2014**, pertanto ho creato una cartella denominata:

140317_Compleanno

Noterai che ci sono altre cartelle, relative ad altri eventi; un giro a Venezia il 10 Febbraio 2014 e una sessione fotografica in studio il 28 Luglio 2014.

Questo metodo di rinomina ti permette di avere tutte le cartelle **automaticamente elencate dalla più vecchia alla più recente**, in quanto la sequenza numerica per ogni giorno dell'anno crea un numero superiore al precedente.

Per finire basta inserire i file realizzati all'interno della rispettiva cartella. Vanno rinominati i file? Non sarebbe necessario perché se hai le cartelle ben organizzate non hai tanti problemi, ma l'ideale sarebbe che anche i file venissero rinominati con la stessa logica precedente.

Rinomino i file sulla logica **AAMMGG_NNN** dove al posto di "NomeEvento" applico un numero in sequenza di tre cifre (NNN). Sempre sulla base dell'esempio da me riportato ho i file rinominati come segue:

140317_001.JPG

140317_002.JPG

140317_003.JPG

140317_004.JPG

...

Perché non includo anche il "NomeEvento"? Principalmente per il fatto che mi basta la data per identificare subito a quale evento fa riferimento la foto, basta controllare nel mio archivio fotografico per rintracciarlo subito (salvo non avere due eventi fotografici lo stesso giorno). Secondariamente per fatto che inserire anche il nome dell'evento crea un file troppo lungo, e non mi piace. Tuttavia, se preferisci, ecco come sarebbe:

140317_Compleanno_001.JPG

140317_Compleanno_002.JPG

140317_Compleanno_003.JPG

140317_Compleanno_003.JPG

...

Rinominare i file, specie se sono decine o centinaia, non è complesso. Molti software permettono di fare questo tipo di rinomina in blocco su tutti i file immagine in modo rapido ed automatico (Lightroom, Bridge e tanti altri).

Il backup

Il backup è un'altro aspetto molto importante e poco complesso. Indipendentemente dal fatto che tu ti appassioni alla fotografia o meno, il backup dovresti farlo **sempre e comunque** dalle foto della tua fotocamera, ai dati, contatti telefonici e quant'altro del tuo cellulare, smartphone o tablet.

Non saresti il primo che per errore, sfortuna o distrazione, si ritrova ad aver perso in modo irrecuperabile **ANNI** di foto, video, contatti telefonici e chissà ancora cosa.

Il Backup, al tempo d'oggi, dovrebbe essere un'abitudine e non un semplice dovere.

In cosa consiste il backup?

Il backup non è altro che una copia di riserva dei dati, foto, video che raccogli nell'arco del tempo. Più aggiornata è la copia e meno perdite reali avrai nel caso succeda un evento spiacevole.

Come si fa il backup?

Ci sono vari metodi per fare "una copia di riserva", tuttavia le più affidabili sono attualmente queste:

- **Una copia su hardisk esterno**
- **Una copia in rete (cloud)**

In Italia, almeno che tu non viva in una città ben fornita, la banda internet è un problema molto sentito, pertanto effettuare la copia dei file su un disco esterno è la soluzione migliore, rapida e complessivamente economica.

E' essenziale che tu faccia la copia su un disco **esterno**, e non su quello del tuo computer fisso o portatile, che per quanto sia buono è più facile danneggiarlo (o essere rubato nel caso dei portatili).

Che strumenti usare per il backup?

Se utilizzi un **Apple Mac** è già presente in dotazione un software che si chiama "**Time Machine**", che ti permette di fare una copia su un disco esterno di tutti i file che ti interessano, in modo automatico e periodico.

Se utilizzi un **Windows** la situazione non è diversa, anche questo sistema operativo ha il suo software integrato per i backup.

Ma sai quale strumento utilizzo io? Quello manuale. Mi sono imposto di fare una copia dei file sui dischi esterni (ho due copie backup) ogni 15 giorni, quindi periodicamente faccio la copia delle nuove cartelle.

Hai una buona connessione internet?

Potresti valutare l'ipotesi di salvare i file "on-line" oppure usando un termine più corretto, nel "cloud". Esistono vari servizi adatti allo scopo:

- Dropbox
- Google Drive
- iCloud
- Copy
- Smugmug

Sono sistemi molto validi perché sicuramente danno maggiori garanzie in fatto di sicurezza. È difficile che i server dei provider di servizi del genere subiscano danni tali da farti perdere dei dati, è più probabile che tu danneggi un disco esterno facendo le pulizie di casa.

Lo svantaggio è che sono gratuiti solo in parte, dopo la quale devi pagare un abbonamento periodico o lo spazio aggiuntivo.

Vuoi iniziare a fare una riorganizzazione, catalogazione e backup corretti?

Se sei arrivato a questa conclusione ci sono buone probabilità che ci sia un po' di confusione tra i tuoi file e nel tuo computer. La prima cosa da fare è quella di eliminare tutti i duplicati che, involontariamente, avrai creato. Potrebbe sorprendenti scoprire che nel tuo computer ci sono decine di gigabyte di file duplicati, foto video e quant'altro che erroneamente avevi salvato due volte prima di resettare la scheda di memoria della fotocamera o semplicemente perché non ricordavi dove li avevi salvati precedentemente.

Esistono parecchi software per Mac e Windows idonei a questo scopo, se vuoi qualche consiglio su quale adottare mandami una mail oppure prova a cercare in internet.

Come farsi conoscere

Se non rientra nei tuoi interessi farti conoscere, far vedere le tue foto, o avere anche un discreto riconoscimento nel mondo della fotografia, e ritieni che i social network siano solo una moda poco carina, allora questo capitolo non fa per te e puoi andare direttamente ai ringraziamenti.

Nella realtà però anche tu, come tutti in fondo, inutile negare l'evidenza, vorresti veder coronare la tua creatività grazie a qualcuno di importante che ti nota, una rivista famosa tipo, e ti faccia entrare nell'olimpico dei Fotografi con la "F" maiuscola.

Beh... siamo realisti. Nessuno ti noterà.

Oggi praticamente tutti hanno uno strumento che permette di fare fotografia, dalla fotocamera compatta allo smartphone, e una delle porte che ha sfondato il digitale è proprio quello di poter permettere a tutti di esprimere la propria creatività tramite la fotografia. Poco da fare, sei un granello di sabbia sulla spiaggia.

Questo almeno fino a quando non decidi di toglierti dalla testa dei paletti e paraocchi che ti sei imposto da solo.

Il bello di questo "momento storico" sta proprio nel fatto che tutti possono auto-promuoversi e non occorre più aspettare che "qualcuno" ti noti. Sei tu che puoi farti conoscere, ovviamente se hai qualcosa da dire o dimostrare, e gli strumenti più potenti attualmente sono:

- Sito web/blog
- Flickr

- 500px
- Facebook
- Google+
- Twitter
- Gettyimages/iStock

Sito web, ma non necessariamente.

Il web funziona in modo molto semplice tutto sommato. Se hai qualcosa di buono da offrire, probabilmente le persone lo notano. Una strada potrebbe proprio essere quella di crearti un sito web o blog, da non confondere tra loro. Un sito web è una vetrina, il blog deve essere una dispensa di contenuti che proponi periodicamente.

Se non hai voglia e conoscenze per fare un sito web, ma ti piacerebbe avere un posto dove mettere delle foto come una specie di vetrina, gli strumenti che fanno per te sono i servizi come **Flickr** o **500px**. Basta creare l'account e cominciare a caricare foto, già da subito comincerai a vedere i risultati con persone che apprezzano le tue foto, le commentano e cominciano a seguirti in modo continuativo.

I social network

Siti come Facebook o Google+ a prima vista sono dei semplici posti dove perdere tempo. Nella realtà quello è uno degli usi che si può fare (perdere tempo intendo) dello strumento, ma con un uso attento e meno mondano, noterai presto che è frequentato anche da moltissime persone che apprezzano la fotografia in senso molto più stretto e raffinato.

La logica di funzionamento è basata sul "passaparola": tu pubblichi una foto o galleria fotografica e chiunque ti "segue" avrà modo di vederla e condividerla, se lo ritiene opportuno, con i suoi amici (che a loro volta potranno ri-condividere).

Facebook sei magari abituato a vederlo ed usarlo per farti gli affari degli altri, ma i fotografi più noti al mondo quasi sempre lo usano creando una PAGINA. La pagina di Facebook è una specie di "sito web", ben distante dal profilo personale. A volte basta che una o due persone "condividano" le tue foto o gallerie per ritrovarti in pochi giorni ad avere decine o centinaia di persone che hanno deciso a loro volta di seguire in modo continuativo la tua pagina. Attualmente la mia pagina è seguita da oltre 1000 persone.

Google+ lo considero il social network fotografico per eccellenza. L'impostazione grafica è ottimizzata per la visione delle fotografie ed anteprime e si presta molto meno alla logica del "farsi gli affari altrui". Dispone anche di molte "community" specifiche per la fotografia di ogni genere, dove in sostanza si raccolgono pubblicazioni specifiche. Attualmente il mio profilo Google+ è seguito da oltre 3400 persone.

Twitter è probabilmente lo strumento che meno si avvicina allo stereotipo di "socialnetwork" al quale sei abituato. Non funziona come Facebook, tanto meno come Google+, ma si tratta solo di un susseguirsi di "messaggini". In realtà, anche se apparentemente ha poco senso, è molto seguito da tutte quelle persone che non amano proprio i primi tipi di socialnetwork di cui ti ho parlato, trovandoli troppo dispersivi e volendosi piuttosto concentrare sui concetti utili.

Twitter è ottimale se usato per diffondere link a gallerie o fotografie appena pubblicate nel web. Il mio profilo Twitter è attualmente seguito da oltre 1600 persone.

Vuoi provare a vendere le foto?

Quale metro è migliore del mercato per capire se le proprie foto sono valide o meno? Ok, bello avere tanti "mi piace" su Facebook, Google+ o "retweet"... ma vediamo se sono talmente valide da trovare qualcuno disposto a comprarla.

Si parla di "microstock" e i siti più "noti" sono Gettyimages, iStock, Shutterstock e Fotolia. Ah... sì ok, sono quei siti che si basano sulla vendita delle foto per pochi euro e ti danno una piccola % del guadagno, dove la tua foto finirebbe in mezzo ad un sacco di spazzatura.

Beh.. mi dispiace dirti che non è proprio così. Sono un contribuente Gettyimages (la più grande agenzia stock al mondo probabilmente).

Prima di tutto: non è vero che le foto vengono vendute per pochi euro. Sì certo, vengono vendute ad un paio di centesimi di euro se chi le acquista ha la necessità di una foto formato "francobollo", ma se uno vuole comprarle per realizzare un volantino o un cartellone pubblicitario deve prepararsi a sborsare anche centinaia di euro.

Seconda cosa: non è così facile vendere. Non intendo trovare un compratore, quello è secondario, la vera difficoltà è proprio quella di far accettare le tue foto all'agenzia. Le agenzie si trovano a dover gestire migliaia (probabilmente decine di migliaia) di nuove foto al giorno, pertanto sono molto severe come parametri qualitativi. E' più facile che la tua foto venga

scartata piuttosto che inserita nel circuito di vendita.

A questo punto, se hai passato indenne tutti gli ostacoli, potrai attendere speranzoso che qualcuno "noti" la tua foto e la ritenga migliore delle altre migliaia disponibili.

Se la tua autostima non è già arrivata a zero non abbatterti, ci ho messo anch'io un po' a capire cosa significa "fare una foto corretta", nel vero senso del termine, come le richiede il mercato. Ciò nonostante c'è chi compra le mie foto.

Conclusione

Se vuoi metterti in discussione ci sono varie strade che puoi intraprendere. Non serve iscriversi su tutti i socialnetwork e pubblicare su ognuno qualcosa; scegli invece quello che ti piace di più e ti complica meno la vita. Io mi trovo bene con 500px ad esempio, se dovessi scegliere un solo posto dove mettere le foto sarebbe questo sito.

Il "trucco" per veder lievitare il numero di persone che ti seguono è semplicemente uno: essere costanti. Se ti impegni a pubblicare almeno un paio di foto la settimana e in modo continuativo per tutto l'anno, i risultati e popolarità arriveranno di conseguenza (e da soli).

GRAZIE!

A queste persone che mi hanno dato disponibilità e professionalità per la realizzazione di questa guida

Stefano Iseppi

Davide Dall'Acqua

Alessandro Di Noia

Simone Manzato

Davide Carrer

Stefano Fabbi

Chiara D'Elia

Isabella Trapani

COPYRIGHT

© Alessio Furlan. Tutti i diritti sono riservati.

E' vietata qualsiasi tipo di riproduzione, distribuzione o copia del presente manuale in qualsiasi forma senza autorizzazione scritta dell'autore. Per qualsiasi dubbio o chiarimento potete contattarmi tramite email dal sito:

<http://www.alessiofurlan.com>

eBook versione 1.2 - Dicembre 2014